

Fedora Barbieri, Elio Pandolfi, Aroldo Tieri, il grande tenore triestino Carlo Cossutta. Miti, impossibile enumerarli tutti, personaggi venuti a Trieste solo per queste occasioni. Fra i bellissimi concerti, ne ricordo particolarmente uno, organizzato proprio da Liliana Ulessi, con le musiche di un autore francese di cui non ricordo il nome, ma ricordo gli eccezionali interpreti: il celeberrimo violinista triestino Franco Gulli, la pianista Enrica Cavallo e il quintetto di Lubiana, primo violino un altro triestino Crtomir Siscovich. Mi sembra fosse la prima esecuzione a Trieste. Bei ricordi e, da quanto ho letto, la nuova sede del Circolo non potrà continuare un'attività così importante per la cultura cittadina. Peccato davvero.

Mirella Millo

MIGRANTI / 1

La paura del “diverso”

■ Per un anno ho ascoltato passivamente i commenti dei miei concittadini, anche illustri, sul dramma degli immigrati e ora che gli attentati quasi quotidiani sembrano dar ragione alle loro fobie mi sento in dovere di proporre alcuni spunti di riflessione. Che accada in autobus o sul pianerottolo di casa o nel nostro rione, quando più persone di altre culture invadono il nostro spazio vitale abituale, proviamo diffidenza, se non vera paura. E' un dato di fatto e chi si ostina a proclamare un'accoglienza cieca, spontanea, totale, va contro quella che è la natura umana, istintivamente egoista e diffidente. Per cui mi sento di dire che capisco le persone preoccupate per la loro sicurezza, arrabbiate perché ai loro occhi gli immigrati sembrano privilegiati rispetto agli italiani. Posso capire le loro reazioni perché la paura dello sconosciuto è innata in noi, nasce nel sistema limbico e non può essere controllata, ma ciò che mi spaventa e mi irrita è l'incapacità dell'uomo di arrivare al pensiero successivo, di fare il secondo passo e riconoscere semplicemente che dietro lo "straniero" c'è un uomo, con un carico immenso di sofferenza. Ciò che mi indigna non è l'incapacità di accogliere - reputo che solo poche persone riescono a vivere coerentemente con le semplici, chiare e non interpretabili parole di Gesù - ma la cattiveria umana capace di togliere a chi non ha più nulla, anche il riconoscimento del suo dolore, e di trasformare un dramma in una commedia solo per mettere a tacere la propria coscienza. Non si tratta nemmeno di provare compassione, un sentimento che implica uno stato interiore di sofferenza condivisa, ma di vedere questi uomini così diversi nell'aspetto, ma uguali a noi, per quel-

LA LETTERA DEL GIORNO

Giovani laureati italiani e sloveni uniti nella fuga all'estero

Qualche giorno fa ho letto un interessante articolo pubblicato sul Vostro quotidiano in merito alla "fuga" dei giovani sloveni in cerca di un lavoro all'estero (in Germania, Austria, Svizzera). Come riportato, molti di loro hanno infatti già scelto l'estero per trovare un impiego lavorativo, altri si apprestano a farlo con forza d'animo e tenacia. Questo è preoccupante: se da un lato la Slovenia vanta un sistema d'istruzione eccellente (retaggio del precedente sistema socialista), dall'altro non riesce a valorizzare i giovani altamente qualificati che sta formando. In questo modo sta rinunciando alla più importante risorsa che ha a disposizione per attuare una ripresa economica e evitare che si creino nuove forme di povertà e disuguaglianze sociali (va ricordato che, in passato, la Slovenia era uno dei Paesi con il minor tasso di disuguaglianza socia-

le in Europa).

Da questo punto di vista la Slovenia e l'Italia sembrano essere simili. Durante la lettura del suddetto articolo, un dettaglio in particolare mi ha poi colpito: si tratta di uno sbaglio nella traduzione della foto riportata - un dettaglio appena percettibile, ma molto eloquente. La foto incorniciata nel testo rappresenta infatti una ragazza che manifesta la propria protesta verso lo stato delle cose con un cartello, ma la traduzione della scritta è fuorviante. La ragazza indignata non è una "semplice" laureata in cerca di occupazione: "dr. znano-sti" in sloveno è il titolo che equivale al "PhD" del mondo anglosassone oppure al "dottorato di ricerca" in Italia. Detto altrimenti, la ragazza, che nella foto appare di schiena, ha dovuto investire perlomeno otto anni della propria vita in studi universitari e in ricerche post-laurea prima di ritrovarsi in strada.

Si tratta, purtroppo, di una condizione diffusa che è l'esempio più eloquente del fallimento delle politiche comunitarie europee (es. Strategia di Lisbona) attuate con lo scopo di rendere la società europea una società basata sulla conoscenza e sull'innovazione in modo da essere competitiva su scala globale.

L'errore nella traduzione del giornalista è comprensibile e giustificabile, viste anche le differenze con gli equivalenti titoli italiani. Tale "sbaglio" rende però bene l'idea sul fatto incontestabile che i problemi per i giovani (non solo quelli che risiedono in Slovenia) sono forse ben più drammatici di quello che ci fanno intendere le stesse notizie oppure di quello che ci possono far pensare i dati statistici che, a loro volta, per come sono strutturati e elaborati, possono celare realtà ben più cupe e decadenti.

Mitja Stefancic

CARITAS

Russo, donazione discutibile

■ Apprendo che il senatore Russo ha deciso di donare ogni mese mille euro della sua retribuzione alla Caritas. Che sforsi, direbbero a Milano. Mille euro sono all'incirca il dieci per cento di quanto noi contribuenti diamo ai parlamentari. Se poi togliamo dalla donazione il beneficio della detrazione fiscale, arriviamo più o meno al sette per cento. Certo, la Caritas ringrazierà, ma un politico dovrebbe cercare altri modi per risolvere la situazione. E' di evidenza solare che si tratta di un gesto propagandistico. Certo, col suo attacco Roberti non ha fatto una gran bella figura e ha fatto sorgere dubbi circa la sua idoneità a ricoprire la carica di vice-sindaco. Ma il cattolico Russo pare quel fariseo che, nella sinagoga, pregando si vantava di versare la decima (Lc 18, 11) e dovrebbe ricordare che Gesù diceva: "Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini... Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra..." (Mt 6, 2-3).

Luciano Motz

GOVERNO

I danni di Monti

■ Apprendo con somma gioia mista a una buona dose di postuma vendetta che il signor Monti non avrebbe dovuto restituire poco meno di 3 miliardi di euro agli amichetti di Morgan Stanley. Non erano dovuti

secondo quanto stabilito dalla Corte dei Conti. A questo punto mi viene spontaneo prendere in mano la Costituzione dove, all'articolo 107, si stabilisce che "I funzionari pubblici sono responsabili degli uffici cui sono preposti e rendono conto dei risultati della loro attività. Le pubbliche amministrazioni provvedono alla rilevazione dei costi e dei rendimenti dell'attività amministrativa." Sempre che Renzi non l'abbia modificato, visto che anche lui ha avuto problemi con la Corte dei Conti. Ma se il signor Monti ha sciagurato l'equivalente di 6000 miliardi delle nostalgiche lire, e se il signor Monti è sostanzialmente responsabile del suo operato, allora cosa si aspetta a operare un blocco di tutti i suoi beni e delle sue paperonesche rendite? Rendite che ricordiamo essere erogate dallo Stato, e in quanto tali cessabili in qualsiasi momento. Cosa aspetta una qualsiasi Procura della Repubblica ad indagare su conflitti di interessi che ci potrebbero essere stati tra i due soggetti? Durante i suoi 11 mesi di governo (secondo quello scalda-scranni che si chiama Librandi), 17 mesi secondo i dati ufficiali, quanti altri danni irreparabili (erariali e non) sarà riuscito a combinare?

Piero Sositivo

DONAZIONI

Chi acquista il paradiso

■ Vorrei soltanto informare la signora Renata Musian, segnalazione del 2 Agosto scorso, che anch'io rimango stupefatto ammirando le tantissime chiese che nei secoli sono state erette, però

nell'ammirare tanta bellezza, mi sale anche un velo di tristezza pensando che in quei monumenti c'è anche il sacrificio di tanta povera gente che si è anche levato il pane di bocca, direi costretta dalla protervia della chiesa dell'epoca che se non lo faceva poteva andare all'inferno. Poi c'è sì l'intervento di ricchi e potenti, ma per assicurarsi il paradiso, acquistando anche le indulgenze che la chiesa anche scandalosamente vendeva.

Domenico Maggi

ERBACCE

Quante strade nell'incuria

■ Vorrei segnalare lo stato di totale incuria i cui si trovano le vie di esclusivo accesso pedonale come salita Trenovio, salita di Scorcola, scala Properzio, scala dei Lauri tanto per nominarne qualcuna. Le erbacce nascondono le buche ma anche i gradini e le ramaglie abbandonate ai lati sembrano dighe di castori giganteschi. Ma dove sono i castori? Oltretutto diventano ricettacolo di tutte le porcherie che nessuno raccoglie e i topi ci trovano casa. Qui si pensa solo al benessere degli automobilisti senza alcun rispetto o considerazione per coloro che ancora vanno a piedi e che non inquinano. Perché non si fa più la manutenzione sistematica del verde nelle stradine antiche e si fa diventare tutto una foresta pluviale? Pare che non si usi più. Sarebbe molto più utile e decoroso dei dispendiosi fuochi artificiali che fanno andare fuori di testa gli animali, gabbiani compresi e non servono a niente. Spero che il promesso attivismo della nuova amministrazione si traduca anche nell'occuparsi di ciò che si vede meno e non di.... nascondere la polvere sotto il tappeto.

Luciana Del Piero

RINGRAZIAMENTI

■ Ringraziamo pubblicamente la signorina Silvia del Caf Uil di Trieste per la professionalità e umanità dimostrateci in sede di compilazione del Modello 730.

**Fabrizia Richter
Mauro Toffetti**

■ Si è conclusa all'A.S.P. ITIS la stagione dei concerti 2015-2016, che ha offerto una serie di appuntamenti musicali di qualità ai residenti della struttura. La rassegna si è tenuta nella preziosa cornice della Sala Maggiore. Ringraziamo tutti coloro i quali hanno reso possibile la realizzazione di questi eventi e che a vario titolo hanno collaborato con noi: la Fondazione CRT Trieste, gli allievi del Conservatorio Tartini e i loro insegnanti, i coniugi Jurcev del Lions club S.Giusto, i costumi Bisiachi, il coro S.Rocco di Turriaco, il gruppo "Fisioarmoniche", le 7 note per la Pace.

AI LETTORI

■ Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

■ La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

■ Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

■ Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

GLI AUGURI DI OGGI

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
■ **COMPLEANNI**
50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre
■ **ANNIVERSARI DI NOZZE**
25/30/40/50/55/60 e oltre
Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:
■ Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste
■ Via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it
■ Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

GLI AUGURI DEL GIORNO



SILVIO
Oggi il parchettista Silvio festeggia i 70 anni! Auguroni da Silvia, Patrizia, Mira e Fabio



DAVIDE
Tra una machinina de lata e una bici xe rivadi i 50! Auguri "vecio" da tutta la famiglia



FULVIA E ROMANO
Hanno fatto viaggiare tante persone, ma oggi raggiungono una mèta lontanissima: 65 anni di matrimonio



ROSSELLA
50 e non sentirli! Auguri Ross da Davide, Nicky, Francy, Maury, Buby, Silvio, Tiziana e Paolina

IL GIORNO

■ **IL SANTO**
Marianna
■ **IL GIORNO**
È il 222° giorno dell'anno, ne restano ancora 144
■ **IL SOLE**
Sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.23
■ **LA LUNA**
Si leva alle 12.36 e cala alle 23.37
■ **IL PROVERBIO**
Batti il ferro finché è caldo.

ORE DELLA CITTÀ

■ **SERA**
ALCOLISTI ANONIMI
■ Il gruppo Alcolisti anonimi di via Pendice Scoglietto, 6 alle 19.30 e in via Lorenzetti 60 presso il portierato sociale alle 19.30 si terrà una riunione. Se l'alcol vi crea problemi contattateci. Ci troverete ai seguenti numeri di telefono:

040-577388, 366-3433400, 334-3400231, 333-3665862. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

VARIE

GITA CANAL DI LEMME E ROVIGNO
■ Il Cta-Acli organizza per il 13 agosto una gita nel Canal di Lemme e Rovigno, perle turistiche della Croazia. Una giornata per godere del mare, delle bellezze del luogo. Tempo a disposizione anche per fare il

bagno. Disponibile anche il programma per la gita di agosto a Barcis sul lago. Per ogni informazione contattare i numeri 040-370408 339-7731201 oppure visitare il sito www.aclitrieste.it o su facebook.

ATTIVITÀ PRO SENECTUTE
■ Ci sono ancora alcuni posti disponibili per il soggiorno di Arta Terme dal 28 agosto al 11 settembre. Per qualsiasi informazione potete telefonare

allo 040-365110 oppure rivolgervi presso i nostri uffici di via Valdirivo 11.

IN AUSTRIA CON LA CONFSA
■ La Confsal pensionati organizza una gita di giornata, aperta a tutti, in Austria, con la navigazione da Klagenfurt a Velden sulle acque del Woerthersee, visita alla panoramica Pyramidenkogel, il 15 agosto. Per maggiori informazioni: via Ugo Foscolo 15/c, 040-662159, 331-7015309,

lunedì, mercoledì e venerdì, 8-12 e 15-18.

CORSI DI YOGA
■ L'Associazione Yoga e salute Trieste annuncia che venerdì 2 settembre con una lezione introduttiva l'insegnante di yoga Carlo Guni presenterà il programma per l'anno 2016-2017. Info: 04-83333343.

AL FESTIVAL DI GUCA CON IL PULLMAN
■ Ultimi posti disponibili per

PARCO DI SAN GIOVANNI

“Io sono Dio”, la follia della società

Alle 21, al parco di San Giovanni nell'ambito del Lunatico Festival, lo spettacolo “Io sono Dio, e non voglio guarire”, regia e drammaturgia di Claudio Misculin (nella foto) con Misculin, Dario Kuzma, Giuseppe Feminiano, Bruna Bussani e Giulian Zidarich; ballerina: Cristiana Fusillo. «In questo spettacolo, racconta Misculin, critico la psichiatria ma anche la cosiddetta utenza, cioè i malati, insomma, i matti: la loro indolenza e furbizia nell'approfittarsi degli aiuti che vengono loro forniti. Oggi la normalizzazione non sigla un patto sociale ma diviene burocratizzazione dell'anima, distanza tra l'uomo e il numero, il camice, il ruolo. Il Dio potere chiude i manicomi poiché la società tutta diventi un manicomio panottico sorvegliato. La lotta contro il manicomio, quindi, deve diventare generalizzata, deve estendersi a tutta la società». La serata inizia alle 19 con gli aperitivi musicali a cura di Radio Fragola. Ingresso libero.



La lotta contro il manicomio, quindi, deve diventare generalizzata, deve estendersi a tutta la società». La serata inizia alle 19 con gli aperitivi musicali a cura di Radio Fragola. Ingresso libero.

“Io sono Dio, e non voglio guarire” alle 21
■ Info su www.lacollina.org

SALA COMUNALE D'ARTE

“Frammenti nel vetro” di Bianchi

Alle 19, alla sala comunale d'arte di piazza Unità 4, avrà luogo l'inaugurazione della personale del pittore Gastone Bianchi (nella foto) intitolata “Frammenti nel vetro... riflessi su poliestere”, che sarà presentata sul piano critico da Marianna Accerboni. In mostra otto vasi di murrine realizzati dall'artista a Lugano nell'atelier di Diego Feuer tra il 2003 e il 2005 e accompagnati da otto bozzetti progettuali e da altrettante interpretazioni pittoriche dei vasi stessi, dipinte su poliestere. Al vernissage i fascinosi vetri di murrine saranno accompagnati da un brindisi speciale con la Vitovska spumantizzata dal giovane vignaiolo Daniele Odoni, squisitamente autoctona come



l'artista, che sarà presentata da Alberto De Luca nell'ambito del progetto “Arte&Vino” di Benedetta Moro. Fino al 28 agosto (orario tutti i giorni 10-13 e 17-20).

“Frammenti nel vetro... riflessi su poliestere” alle 19
■ Fino al 28 agosto, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20



POMERIGGIO DI MUSICA E POESIA
■ Il programma Habitat Microarea del Vaticano organizza dalle 17 alle 18.30, al portierato del Vaticano in via dell'Istria 44, un pomeriggio di musica e poesia a cura della poetessa Rosanna Puppi e del cantante Giorgi Levi. Partecipazione aperta a tutti e gratuita.

IL PROGRAMMA DI SPURG
■ Proseguono gli appuntamenti di Spazi urbani in gioco-Estate 2016, promossi dal Comune di Trieste in collaborazione con diverse associazioni e realtà attive sul territorio e con il contributo di AcegasApsAmga Spa-Gruppo Hera. Questa mattina dalle 10 alle 12, a villa Engelmann, l'associazione Annadanna presenta “Migliorando: noi e l'ambiente”, laboratori creativi con la realizzazione di un orto verticale per bambini e famiglie. Nel pomeriggio, precisamente dalle 17 alle 19, nel giardino di via San Michele ecco “Plastic Art”: laboratori con le Cooperative sociali Atlantide e La lumaca.

DOMANI

Olimpyade Cosplay al Toti Fumetti e manga prendono vita

di Gianfranco Terzoli

Olimpyade Cosplay, sfilata e concorso fotografico. Ma anche Japan Corner, piccolo angolo di Giappone all'ombra di San Giusto, introduzione a disegno e fumetto, videogame retrò, ludoteca e corso di avviamento a modellismo e pittura di miniature. Domani, dalle 15 alle 22, il Toti si riempirà di coloratissimi costumi ispirati a manga, anime e supereroi grazie alla terza edizione di “Cosplay & Comics Summer Day” incentrata sul mondo dei fumetti, del gioco organizzato e del cosplay.

L'atteso evento estivo con formula “funny & free”, cioè festa gratuita aperta a tutti, è organizzato da Trieste diventi gioco all'interno di “Trieste Estate”. Nella struttura saranno allestiti stand con esposizione di abiti e accessori fatti a mano, dove i cosplayer saranno a disposizione per condividere la propria passione. Nell'area dedicata, oltre ad ammirare alcune creazioni originali, verrà illustrata l'arte del cosplay e tenute le Olimpyadi Cosplay, nuovissimo gioco a squadre.

L'Area Comics ospiterà un workshop di disegno e fumetto a cura dell'Accademia del fumetto presente con i propri insegnanti e sceneggiatori a disposizione del pubblico per condividere la propria esperienza in un tavolo workshop “neverendingstory”. L'Area Game prevede ludoteca (dalle 16 alle 21) gestita dai Cavalieri dell'Esagono con sessioni introductive al gioco di ruolo e Retro-



gaming, vari giochi su console e postazioni anni '80. In collaborazione con Fantasylandia saranno disponibili vari giochi da tavolo e organizzate demo di carte collezionabili. Dalle 16.30 alle 20.30 sarà inoltre possibile partecipare al workshop di pittura di miniature. L'angolo ricreato da Roberta permetterà

di conoscere la cultura del Sol Levante. Verranno proposti giochi a tema, disegni e passatempi per i più piccoli: dallo Yukata (esposizione dell'abito tradizionale giapponese, con dimostrazioni pratiche di allacciatura dell'Obi), a Lucky Box, Gioco del Fukuwarai e L'angolo del disegno.

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

Truth 18.30, 21.00
di J. Vanderbilt.

THE SPACE CINEMA

Centro Commerciale Torri d'Europa

Per gli orari sempre aggiornati di tutti i migliori films in programmazione visita il sito www.thespacecinema.it.

FELLINI

triestecinema.it

Oggi a prezzo ridotto

El abrazo de la serpiente
16.45, 18.50, 21.00

NAZIONALE MULTISALA

triestecinema.it

Oggi a prezzo ridotto

Lights out - Terrore nel buio

16.15, 18.10, 20.40, 22.15

Ghostbusters 16.15, 18.00, 19.40, 21.45

Equals 16.15, 20.00, 22.00

La notte del giudizio

Election Year 16.15, 18.00, 20.00, 22.00

Star Trek beyond 17.40, 19.50, 21.50

The legend of Tarzan 16.15, 18.00

Top cat e i gatti combinaguai 16.45, 19.30

Disney - Il drago invisibile

16.15, 18.00, 20.00, 21.45

da domani

CINEMA TEATRO DEI FABBRI

www.cinemadeifabbri.it

Un ultimo tango 18.00, 21.30

Chuck Norris vs communism 20.00

ESTIVI

GIARDINO PUBBLICO

Il fidanzato di mia sorella 21.15
con Pierce Brosnan, Salma Hayek e Jessica Alba.

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it Info 0481-712020

Ghostbusters 17.50, 20.00, 22.10

La notte del giudizio

Election Year 18.15, 20.15, 22.15

vm 14

Star Trek beyond 17.50, 20.00, 22.10

Lights out - terrore nel buio

(v.m. 14) 18.20, 20.20, 22.40

Sopravvissuto - The Martian 18.00, 21.00

Ingresso unico 3.50 €

VILLESSE

UCI CINEMAS

www.ucinemas.it tel. 892960

Rassegna Ricomincio da 3!

Tartarughe Ninja

Fuori dall'acqua 18.30, 21.30

Rassegna Nexol

Lui è tornato 18.00, 21.00

New! Lights out

Horror (v.m.14) 17.30, 21.00

New! Equals

Drammatico 17.15, 20.30

Ghostbusters 20.15

La notte del giudizio

Election year 21.00

v.m. 14

Star Trek beyond 17.15

Mr Cobbler e la bottega magica 20.45

Top cat e i gatti combinaguai 17.30

The Legend of Tarzan 17.40

Original Version MER. 10/08

Lights out 20.30

(no sub)

GORIZIA

KINEMAX

0481-530263 Informazioni.

Riapertura martedì 16 agosto.

PER CONTATTI

■ LE NOSTRE MAIL
■ segnalazioni@ilpiccolo.it
■ agenda@ilpiccolo.it
■ anniversari@ilpiccolo.it
■ lettere.go@ilpiccolo.it
■ lettere.mo@ilpiccolo.it

ROIANO

DA DOMANI

“Una separazione”

stasera a Villa Prinz

Pellicole d'autore, da gustare all'aperto. Per il terzo anno consecutivo la III Circoscrizione comunale ospita “Cinema e periferia-Visioni sotto le stelle”, rassegna programmata nel giardino di Villa Prinz di salita di Greta 38, organizzata in collaborazione con il Circolo cinematografico Charlie Chaplin. Roiano per tutti e La Quercia. Alle 21, a ingresso libero, ecco la proiezione di “Una separazione”, film del 2011 diretto da Asghar Farhadi, ambientato in Iran sulle drammatiche trame legate a un progetto di fuga dal Paese. L'opera si è aggiudicata l'Oscar per il miglior film straniero del 2012, l'Orso d'oro al Festival di Berlino e il David di Donatello.

DA DOMANI

DA DOMANI

Carso, tour guidati

in mezzo alla natura

Gite giornaliere nei luoghi più suggestivi della provincia, con l'accompagnamento di guide specializzate. È questa l'iniziativa promossa dai responsabili del camping Carso di Aurisina a cominciare da domani e fino alla fine del mese, tutti i mercoledì e tutti i sabati, affidati alla competenza delle due guide naturalistiche Domen Stanic e Sara Cernic. Questo il calendario: domani grotte, sabato Val Rosandra, mercoledì 17 falesie di Duino, sabato 20 grotte, mercoledì 24 Val Rosandra, sabato 27 falesie, il 31 Grotte. Info: Società agricola Carso, tel. 3395472401, info.campingcarso@gmail.com. Costo escursione 10 euro.

la gita al festival di Guca in Serbia, che dal 12 al 14 di agosto ospita le migliori brass band balcaniche. Partenza con pullman con aria condizionata alle ore 23 di giovedì 11, rientro nella notte del 14. Prevista anche escursione a Belgrado. Info: Rustiko 345-8182700.

CORSI DI CANTO PER BAMBINI

■ Da lunedì 22 agosto al 2 settembre l'associazione musicale "Solo piano" tiene un corso di avvicinamento al canto

per bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni, via Evangelista Torricelli n. 9. Info: 389-4306295.

FESTA DEL CAPITELLO

■ Domenica 21 agosto, con inizio alle 17.30, si svolge La tradizionale "Festa del Capitello e dell'Amicizia" in località Crog (Krog). Organizzata dalla Comunità degli Italiani di Momiano vedrà la partecipazione del gruppo "Evegreen" ed di altri ospiti e si ballerà con musica dal vivo.

Funzioneranno chioschi enogastronomici. Info e prenotazioni per i pullman provenienti da Trieste: contattare il n.00393475352.

ROSARIO DI RIPARAZIONE

■ Il direttivo del Movimento cattolico per la famiglia e la vita, invita tutti gli aderenti al sodalizio e la popolazione di intervenire sabato a Monte Grisa, per pregare in riparazione all'ultimo episodio sacrilego alla Croce del Cristo collocato nella

cappella di Prosecco.

LEZIONI ESTIVE DI TENNIS TAVOLO

■ Lezioni singole o di più persone di tennistavolotenute da tecnico federale per giovani e adulti, principianti e non. Info. 328-7543345.

DOPOSCUOLA GOCCE D'INCHIOSTRO

■ All'Oratorio San Giuseppe di Montuza (via T. Grossi 4), lunedì 22 agosto p.v., riprenderà l'attività del doposcuola "Gocce

d'Inchiostro", dalle 14.30 alle 17.00, per aiutare gli studenti nello svolgimento dei compiti per le vacanze prima del ritorno a scuola, Per informazioni ed Iscrizioni rivolgersi alla sede di via Donota 2, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, tel. 040-365343.

ISCRIZIONI ALABARDA CALCIO

■ Le iscrizioni sono aperte: l'Alabarda cerca te. Sei nato tra gli anni 2000 e 2010 e vuoi vestire la casacca biancazzurra?

L'Alabarda Calcio Opicina ti aspetta - Piccoli Amici e Pulcini - Giovanissimi e Allievi. Iscrizioni in sede ogni giorno. Info tel. 346-5379883 - 345-4072754.

SERATE ALL'ARENA DI VERONA

■ I Gruppi pesca e podistica del Cral autorità portuale informano che, come tradizione, organizzano delle serate musicali all'Arena di Verona, il 22 settembre per "Notre dam de Paris" e il 22 dicembre con Renato Zero. Info: 339-6168641.

PICCOLO ALBO

SMARRITO TROVATO

■ Il 1° agosto, al primo piano del Mercato coperto, all'interno del mio stand tra le 12 e le 14 qualcuno ha rubato il mio computer. Chiedo di farmi pervenire almeno il cd amatoriale che era inserito e riguardava il mercato coperto e di farm avere tramite chiavetta i dati che erano conservati. Ricompensa adeguatamente senza alcuna denuncia. Ferruccio cell. 329-4907924.

RINVENUTO MAZZO CHIAVI

■ Il 30 luglio alle 20.30 circa vicino al bar all'angolo tra via Donadoni e via Vittorino da Feltre un mazzo di chiavi è stato trovato e consegnato alla banconiera di turno al bar suddetta.

CERCASI TESTIMONI

■ Venerdì pomeriggio, 29 luglio, sul lungomare di Barcola (lato mare), altezza ottavo Topolino, di fronte al Befeed, è stata buttata a terra una moto Kawasaki Z750 nera con profili rossi, casco giallo e nero. La moto parcheggiata a pettine ha riportato seri danni. Chi ha visto qualcosa è pregato di contattarmi al 333-4575695.

SMARRITA GATTINA

■ Smarrita gattina giovedì notte, in zona Ponziana via Zorutti 30 e dintorni, è di color rossiccio pelo lungo simile siberiana. Non indossa il collare, è sterilizzata con microchip ed è molto diffidente! Se qualcuno la trova, mi contatti: 340-9652722, 348-8091455, ricompensa a chi la trova.

SMARRITO OCCHIALI

■ Ho perso un paio di occhiali da vista con fusto rosa e stanghette nere sul bus n. 9 sabato 23 luglio. Tel. 334-9720963.

"CINEMA NELLE CORTI"

■ Verrà recuperato alle 21.30, alla Microarea Grego di via Grego 48 (presso Orti sociali Urbi et Horti), il film "Almanya-La mia famiglia va in Germania" di Yasemin Samdereli, già programmato per venerdì scorso e poi sospeso per maltempo. La proiezione rientra nella rassegna "Cinema nelle corti". Dopo aver lavorato per 45 anni come operaio ospite, Hüseyin Yilmaz annuncia alla sua

vasta famiglia di aver deciso di acquistare una casetta da ristrutturare in Turchia. Vuole che tutti partano con lui per aiutarlo a sistemarla. Le reazioni però non sono delle più entusiaste. La nipote Canan poi è incinta e ha altri problemi per la testa. Sarà però lei a raccontare al più piccolo della famiglia, Cenk, come il nonno e la nonna decisero di emigrare in Germania dall'Anatolia.



Sopra, una scena del film "Almanya-La mia famiglia va in Germania". A sinistra, nella foto centrale di Serena Bobbo, torna il cosplay domani pomeriggio al Toti

e iscrizioni su www.mc59.com. Momento più atteso, la sfilata cosplay con inizio alle 18.30, che vedrà i cosplayers esibirsi sul palco con i propri costumi. Iscrizioni anche sul posto fino alle 17.30. Dedicata a "Il trono di spade" infine la Serata che non ti aspetti: dalle 20.30 verranno letti brani tratti dall'opera di George R.R. Martin mentre gli artisti dell'Accademia di fumetto (Zivorad "Zico" Misic, Luca Vergerio, Giulio Riosa, Debora Stanich, Simone Gardos, Elisa Stocchi) faranno rivivere le vicende su tavole disegnate sotto gli occhi degli spettatori. Le letture saranno musicate dal sassofonista Gaspare Vinto accompagnato da Samuele Orlando. Saranno presenti anche Andrea Rotolo, YouTuber del canale Orion-Web Dubbing e l'attrice Alice Bronzi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



#ABASSAVOCE DOMANI A MUGGIA

■ Domani, alle 17, le storie più belle di Nati per leggere ritornano nei rinnovati Giardini europa di via Roma, a Muggia. L'incontro è promosso dalla biblioteca comunale Quarantotti Gambini, struttura di riferimento sul territorio provinciale del progetto locale Nati per leggere, in collaborazione con la biblioteca comunale Guglia di Muggia. Il programma, per bambini da 0 a 6 anni, prevede letture per gruppi omogenei d'età, nonché informazioni su Nati per leggere, consigli su come e cosa leggere a casa e sui benefici di questa pratica fin dai primi mesi di vita. L'iniziativa rientra nel proramma di "Incontriamoci #abassavoce... anche d'estate", incontri per le famiglie organizzati allo scopo di sperimentare la lettura condivisa e dimostrare che i bambini amano ascoltare le storie anche quando gli stimoli esterni potrebbero essere fonte di distrazione. Info su <http://natiperleggere.comune.trieste.it/incontriamoci-abassavoce-anche-destate>. Ingresso libero e gratuito, senza prenotazione.

MUSEO DI STORIA E ARTE

"Archeologia di sera" sui vasi greci

Un dopocena tra i colori dell'arte antica, tra il fascino delle collezioni museali e delle vestigia classiche. Tutto questo all'interno del programma di "Archeologia di sera", rassegna a cura del Comune di Trieste. Lo scenario è a San Giusto, tra il Museo di Storia e arte e l'Orto lapidario, i teatri prescelti per incontri, visite guidate e conferenze serali rivolte al recente allestimento delle Collezioni di antichità classiche, patrimonio che da quest'anno si arricchisce di un nuovo salotto espositivo, quello ospitante le vetrine ottocentesche recuperate e riqualficate dal Museo di Storia naturale. Questa sera, alle 20.15, "Archeologia di sera" propone un tuffo tra i tratti della manualità artistica dell'antichità, con l'incontro



"Creare un vaso greco: ceramisti e ceramografi attici inventano le tecniche delle figure nere e delle figure rosse" a cura del conservatore Marzia Vidulli. Le "Note antiche popolari nel Giardino delle delizie" e la visita guidata sigillano la serata.

"Archeologia di sera" alle 20.15
■ Info su www.retecivica.trieste.it

CIRCOLO FOTOGRAFICO

Paese Italia, racconto in tanti scatti

"Questo è il mio paese Italia". Su questo tema si sono impegnati nel corso dell'ultimo mese i soci del Circolo fotografico triestino nell'ambito del confronto mensile per immagini a tema. Stasera, nella sede di via Zovenzoni 4, le foto scattate saranno proposte al pubblico e sottoposte al tradizionale esame della giuria. Appuntamento alle 19. «Si tratta di un momento importante - spiega la presidente, Alida Cartagine - e di un titolo che, prima dello scatto, ha invitato gli autori alla ricerca visiva, sociale e antropologica in modo da proseguire sulla strada della sperimentazione che porta alla conoscenza. L'Italia - prosegue - è un Paese nel quale popoli provenienti da terre lontane a più riprese sono arrivati e si sono fermati contribuendo a creare, unitamente alle popolazioni già residenti, nuovi usi e costumi, di modi di abitare, lavorare, vivere». Nella foto, un tramonto a Roma.



Circolo fotografico alle 19
■ Via Zovenzoni 4

IN PIAZZA VERDI

Torna "#cinemanordest": cinque pellicole con i paesaggi umani e fisici delle Tre Venezie

Torna il cinema all'aperto, in piazza Verdi (alle 21) e a ingresso gratuito. Nell'ambito di "Trieste Estate", promossa dal Comune di Trieste a beneficio di chi resta in città e dei numerosi turisti che giungono in visita, da oggi a sabato il cartellone presenta la rassegna "#cinemanordest", organizzata dalla Casa del cinema. Il cinema del Nordest, girato, prodotto e ambientato tra i paesaggi umani e fisici delle Tre Venezie è il focus di questa mini-rassegna estiva, il cui programma propone 5 titoli emblematici della produzione più recente. Il ciclo comincia con il lungometraggio di Mimmo Calopresti "Uno per tutti", interamente girato a Trieste. Un noir che ha per protagonisti tre amici uniti da un segreto, mentre

tentano di cambiare il proprio destino. Interpretato da Fabrizio Ferracane, Giorgio Panariello, Thomas Trabacchi e Isabella Ferrari. La rassegna prosegue domani con "La felicità è un sistema complesso", opera seconda di Gianni Zanasi, girato in gran parte in Trentino (tra Trento e Riva del Garda), con un cast composto da Valerio Mastandrea, Hadas Yaron, Giuseppe Battiston. Uno scontro generazionale per evitare lo spostamento di un'azienda italiana all'estero che ruota attorno alla figura di Enrico Giusti, professionista sui generis che avvicina per lavoro dirigenti totalmente incompetenti e irresponsabili che rischiano ogni volta di mandare in rovina le imprese da loro gestite. Giovedì va

in scena il più recente film del regista premio Oscar Giuseppe Tornatore "La corrispondenza", girato tra Edimburgo, York, Trentino Alto Adige e Piemonte, e interpretato da Jeremy Irons e Olga Kurylenko. Un'indagine personale, incentrata attorno a una giovane studentessa universitaria che impiega il tempo libero facendo la controfigura per la televisione e il cinema, e alla scomparsa del professore di astrofisica di cui è profondamente innamorata. Per venerdì è attesa in piazza Verdi la presenza del regista Ivan Cotroneo per la presentazione del suo ultimo film "Un bacio", girato e ambientato in Friuli. Un film sull'adolescenza, sulle "prime volte", sulla ricerca della felicità, ma anche sul

bullismo e sull'omofobia. Protagonisti sono tre ragazzi sedicenni, Lorenzo, Blu e Antonio, che hanno molte cose in comune, ma per motivi diversi finiscono per essere isolati dagli altri coetanei. Serata conclusiva sabato con un omaggio a Carlo Mazzacurati, scomparso due anni fa, e la proiezione del suo ultimo film "La sedia della felicità", con Valerio Mastandrea, Isabella Ragonese, Giuseppe Battiston e Katia Ricciarelli. Un tesoro nascosto in una sedia, un'estetista e un tatuatore che, dandogli la caccia, si innamorano, un misterioso prete che incombe su di loro come una minaccia. I tre diventano protagonisti di una rocambolesca avventura.

Francesco Cardella

INCONTRI

Un Aperibike con i ragazzi di 360 Mtb

Nuovo appuntamento con gli Aperibike tematici organizzati da Mathitech Bike Center (in viale Miramare 5). Questa settimana viene organizzato un incontro speciale con chi ha portato a Trieste negli ultimi anni una ventata di novità, di grande passione e soprattutto di attenzione per i giovani nell'attività bike: 360 Mtb (squadra downhill, enduro e cross-country, scuola di mountain bike, escursionismo a tutti i livelli). Costituita nel 2011, è un'associazione di mountain bike iscritta alla Federazione italiana ciclismo, specializzata nel downhill e nell'enduro, ovvero le specialità più spettacolari assieme al bmx, nel panorama

ciclistico internazionale. In poco tempo è riuscita a tesserare oltre 100 soci in gran parte giovanissimi. I risultati non si sono fatti attendere con atleti che hanno partecipato sia ai campionati triveneti, nazionali e internazionali e che hanno portato alla conquista di un di vari titoli tra cui anche quello di campionessa italiana downhill da parte di Denise Tremul nella categoria Elite Master Women. Domani alle 18, al Mathitech Bike Center, i ragazzi di 360 Mtb ci illustreranno le loro discipline, la loro attività, gli eventi organizzati, i risultati raggiunti e l'entusiasmo che li contraddistingue attraverso filmati, foto e confronti diretti.



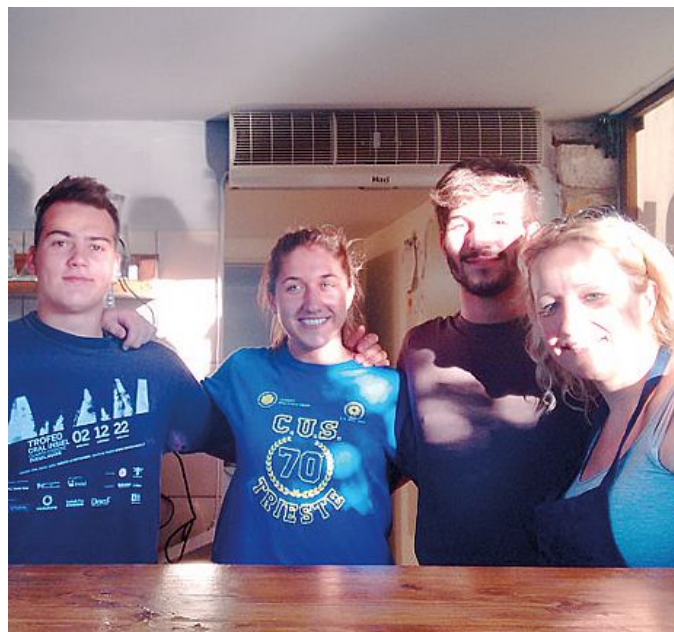
di Lilli Goriup
TRIESTE

L'estate carsica si trascorre nelle osmizze, luoghi unici al mondo, da frequentare in realtà tutto l'anno. Quella di Dean Verginella, a Contovello, è però un'osmizza "estiva": c'è posto solo all'esterno, su un immenso terrazzamento a strapiombo sul mare. L'osmizza apre nel 2007 sulle terre che erano di proprietà del nonno dal 1954; prima gran parte del vino ricavato veniva regalato e non esisteva un punto vendita. Il signor Dean ha deciso di fondare un'osmizza nella speranza di trasformare nella sua unica attività quello che nasce come un hobby e una sfida.

Nel 2013 l'osmizza subisce un rinnovo: i tavoli, che prima si trovavano vicino alla vecchia cantina e tra le vigne, sono ora sull'ampio terrazzo affacciato sul golfo, nel bel mezzo di un ciglione carsico. Qui, al riparo dell'ombra degli alberi, si contano numerosi posti a sedere sulle caratteristiche panche attorno ai tavoli di legno, che creano un'atmosfera immediatamente festosa e rilassata. Si gode di una vista sul mare a 180 gradi, mentre affacciandosi sul retro si possono ammirare il vigneto e le amene casette di Contovello sullo sfondo. Immersi tra il verde del Carso e l'azzurro del mare e del cielo, i moltissimi avventori sono dei più disparati: giovani coppie che si concedono un aperitivo romantico, ci sono i turisti, ci sono i vecchietti del paese che, come dei cantastorie, raccontano a memoria le loro epiche gesta, ma ci sono soprattutto giovani. Intere compagnie di ragazze e ragazzi di tutte le età si spingono quassù per trascorrere un pomeriggio o una serata all'insegna delle cose belle e semplici. Tra un bicchiere di vino e un uovo sodo giocano a briscola, strimpellano una chitarra intonando canzoni triestine e non, ridono e scherzano. Gli studenti fuori sede rimangono a bocca aperta per la scoperta, quelli locali portano qui gli amici di fuori. Anche il personale è giovane: l'osmizza di Dean



Luca, osmizzaro professionista, capeggia una nutrita banda di "mularia"



Una parte del giovanissimo staff dell'osmizza Verginella

Su da Verginella persino l'uovo sodo ha un altro sapore

L'osmizza di Contovello gode di una vista incredibile grazie alla terrazza affacciata sul golfo. Ma dal signor Dean si va anche (e soprattutto) per i vini



Dean Verginella, proprietario dell'osmizza

non è solo a conduzione familiare, ma assume per la stagione le ragazze e i ragazzi del paese desiderosi di mettere da parte qualche soldo durante l'estate. Squisita la cortesia di tutto lo staff.

Il vino bianco della casa è un uvaaggio di Malvasia, con percentuali di Sauvignon, Friulano, Vitovska e Glera, mentre il rosso è un uvaaggio di Sauvignon, Cabernet e Refosco, ma sono disponibili anche vini in bottiglia,

come "El borin", vino semifrizzante, dolce, invenzione di Dean, da un uvaaggio di Malvasia e Glera. Gli affamati troveranno di che rifocillarsi: vassoi misti di salumi e affettati, formaggi, verdure, dolci della casa oltre ai ti-

pici "ovi duri". E la possibilità di arrivare comodamente in autobus, per la salvaguardia della patente e dell'incolumità, con la linea 42 che ha il capolinea in piazza Oberdan, a Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il mio sogno? Organizzare serate di poesia e musica»

«La mia filosofia è questa: sono contrario ai posti al coperto, quindi d'inverno chiudo» scherza Dean Verginella, il proprietario dell'osmizza. «È una battuta, ma è vero che punto tutto sull'estate, perché le persone sono più disposte a spostarsi. I miei clienti sono molto affezionati, tornano ogni anno». Anche l'oste ha un desiderio che vorrebbe realizzare prima o poi, un vero sogno nel cassetto? «Fare di questo posto qualcosa di più che un'osmizza, con serate di poesia e musica in acustico». Luca, triestino, osmizzaro professionista, capeggia una nutrita banda di "mularia". «Ho portato qui - racconta - i miei amici "foresti" per far conoscere loro un posto cui sono molto legato: stanno apprezzando il vino verace delle nostre terre, e sono voraci. Siamo venuti in autobus un po' perché siamo in tanti, un po' per non rischiare di infrangere la legge se beviamo un bicchiere di troppo». Per Federico è la prima volta in un'osmizza. Racconta soddisfatto: «Sono uno studente di Padova, mi trovo qui di passaggio, ho fatto tappa a Trieste per andare in Croazia con gli amici. Non è la prima volta che visito la città ma non mi ero mai spinto prima sul Carso, è tutto buonissimo e la vista è mozzafiato: da tornare». E difatti nel 2015 l'osmizza di Dean è stata citata nella prestigiosa rivista internazionale di viaggio "The Escapist", che ha dedicato un ampio servizio a Trieste e dintorni. Rimarrà aperta fino al 28 agosto con orario 17-23 durante la settimana e 12-23 nei weekend, per poi chiudere i battenti fino al giugno del prossimo anno. Gli orari giornalieri, assieme a fotografie e altri aggiornamenti sono pubblicati sulla pagina Facebook "Osmica Verginella Dean".



Un brindisi sulla superpanoramica terrazza dell'osmizza

MUGGIA

“Masterchef” al Carnevale

Domani la gara culinaria aperta a tutti. Domenica i premi



Bontà, fantasia e padelle: domani a Muggia c'è la Mastercarnevalchef

MUGGIA

Tutti pronti a tirare fuori pentole e padelle, e a dedicarsi ai fornelli. Domani arriva Mastercarnevalchef, una gara culinaria aperta a tutti che consiste nella realizzazione di una pietanza dedicata al Carnevale, invernale o estivo.

Possono essere presentati piatti sia dolci che salati, che dovranno essere consegnati entro le 18.30 di mercoledì, nell'area delle casette del Carnevale estivo, vicino al porticciolo, dove sarà predisposto un tavolo per la mostra e per la degustazione da parte della giuria.

Forchette alla mano, chi va-

luterà dovrà prendere in considerazione molti fattori, in primis naturalmente la bontà di ciò che è stato cucinato, ma anche la fantasia dello chef casalingo di turno.

La giuria sarà composta da alcuni rappresentanti dell'Associazione del Carnevale e del Comune e si inizierà alle 19, per assaggiare i piatti in competizione ed esaminare ogni piccolo dettaglio, per raggiungere il verdetto finale.

La partecipazione è completamente gratuita. Tutti i concorrenti dovranno aver compilato il modulo di iscrizione. Si aggiudicherà il titolo chi avrà realizzato la pietanza più originale che rispecchia lo spirito del carnevale muggesano.

Le premiazioni si svolgeranno alle 19 del 14 agosto sul palco in porticciolo, quando saranno consegnati i riconoscimenti anche per le altre gare previste in settimana.

(m.b.)

IL PROGETTO

“Remi-tour” rosa

Five for Fun, la ciurma a remi pro Aism

di Francesco Cardella
TRIESTE

Alla fine lo hanno definito un vero "Remi-Tour", dove è stato tra l'altro possibile capire cosa significa essere presi a "pesci in faccia" pur divulgando un messaggio benefico. Loro si fanno chiamare Five for Fun, ciurma a remi composta da cinque triestine della Canottieri Adria 1877, equipaggio reduce dal nuovo tour targato Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla, viaggio intrapreso da Mantova a Chioggia, attraversando il Po, superando l'Adige e il Brenta, approdando quindi nella laguna veneta dopo cinque giorni e poco meno di 200 chilometri respi-

Le signore della Canottieri Adria hanno "viaggiato" da Mantova a Chioggia: cinque giorni e 200 chilometri tra antichi canali e pesci molesti

rati tra antichi canali fluviali, rischi di secche, correnti avverse e pesci molesti.

Una piccola odissea insomma quella affrontata da Alessandra Dugan, Daniela De Rossi, Tamar Stock, Marina Bego e Giuliana Turchetto, le corsare convin-



L'osmizza di Contovello affacciata sul golfo: qui si gode di un'incredibile vista a 180 gradi



te asseritrici dello spirito di avventura da coniugare ai temi di una campagna benefica, quella qui collocata appunto sotto l'egi-

da della sclerosi multipla, «sigla che purtroppo ancora pochi conoscono - ha sottolineato al ritorno Alessandra Dugan, porta-

voce delle Five for Fun - e questo è stato uno dei dati primari dell'impresa a remi che abbiamo voluto anche denominare un "Po di donne", così per sottolineare l'appartenenza femminile e la voglia di allegria».

Allegria, certo, da sfoderare soprattutto al cospetto degli intoppi che hanno lastricato l'itinerario delle vogatrici dell'Adria, soprattutto durante il secondo giorno, quando nei pressi di Felonica l'imbarcazione è stata assalita, letteralmente, da un branco di cefali, in grado di balzare anche nello scafo e di colpire in faccia le nostre. Quasi dei sberleffi alle "quote rosa". Ora il bilancio e i nuovi progetti: «Il Po sembra abbandonato, nessuno lo pattuglia o lo controlla, conclude Alessandra Dugan a nome delle Five for Fun, in seguito remeremo ancora sotto la bandiera Aism ma cercando altri lidi meno tristi, magari il mare».

IL LUOGO

A Miramare attrazioni sopra e sotto l'acqua

Turisti e residenti scoprono la bellezza della Riserva
Dai centri estivi al seawatching un'estate ricca di eventi

di Micol Brusafferro

TRIESTE

Osservare pesci e molluschi con una sorta di grande lente subacquea, nuotare ai piedi del castello di Miramare o immergersi per osservare da vicino i fondali.

Tanti turisti ma anche molti triestini d'estate scoprono o riscoprono un luogo vicino a casa e dove si possono divertire adulti e bambini, la Riserva Marina Wwf di Miramare, un angolo di paradiso che nella bella stagione riserva attività ludiche e istruttive.

Ma quali sono le opportunità aperte a tutti? Ci sono i centri estivi settimanali destinati alla scoperta del mare, dai 7 ai 12 anni, dove i bambini possono nuotare nelle acque protette insieme alle guide, in totale sicurezza, per curiosare nella biodiversità del luogo. Molto apprezzate anche le uscite di seawatching per chi sa nuotare e per i più piccoli le attività con i visori in Bagno ducale, che consentono di osservare tramite speciali batiscoopi, con le sole gambe in acqua, gli organismi marini. Basta indossare maschera, bocaglio e pinne per una nuotata in superficie. «In questo caso ci sono associazioni e altre realtà cittadine che prenotano in gruppo, ma anche molti triestini e i tanti turisti che stanno partecipando alle uscite di seawatching programmate il sabato mattina per i mesi di luglio e agosto - spiegano dalla Riserva - attività promosse in collaborazione con Turismo FVG che ha inserito queste uscite tra le proposte per famiglie. A luglio le escursioni del sabato hanno mediamente registrato il tutto esaurito».

C'è poi la possibilità, per chi ama le immersioni, di esplorare il mondo sottomarino. «Nel corso di tutta l'estate - aggiungono - ogni sabato e domenica diamo l'opportunità ai gruppi di

I NUMERI

Inglese o spagnoli tutti al Centro visite

Il Centro visite dell'Area marina protetta di Miramare a luglio ha registrato una media di duecento visitatori alla settimana, soprattutto nel fine settimana.



Tanti italiani, ma si sono visti anche inglesi, spagnoli, sloveni, tedeschi e austriaci. C'è chi è arrivato a

Trieste per una gita in città e chi arrivava da località turistiche della regione o delle vicine Slovenia e Croazia.

IL SITO

Il branco di delfini è finito nella "rete"

Il sito ufficiale dove trovare tutte le informazioni per prenotare visite e attività è riservamarinamiramare.it. Tra le ultime notizie in evidenza la foto



del gruppo di delfini nel golfo, avvistati la mattina di martedì 2 agosto al largo di Miramare dagli studiosi del Wwf

durante uno dei monitoraggi. A bordo dell'imbarcazione che ha seguito il branco c'erano Saul Ciriaco e Paolo Utmar.



Seawatching per bimbi all'Area marina protetta di Miramare

subacquei brevettati afferenti a diving o ad associazioni dotate di propri istruttori, di immergersi nelle nostre acque. Ad oggi abbiamo avuto gruppi di Trieste e parecchi dal Veneto. Accanto a queste uscite, da luglio a settembre, abbiamo calendarizzato una volta a settimana, in

collaborazione con Chaos Divers di Sistiana e Acqua Mission di Trieste, un incontro domenicale per i subacquei che desiderano immergersi nelle acque protette senza però disporre alle spalle di un gruppo organizzato e di un istruttore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

L'OASI DEL WWF

Trenta ettari da proteggere e 30 anni di lavoro per la natura



Il centro visite del Wwf

La Riserva marina di Miramare è stata istituita nel 1986 con decreto del ministero dell'Ambiente che ne ha affidato la gestione all'associazione Wwf Italia Onlus. Dieci anni dopo, nel 2006, nell'ambito di una riorganizzazione della gestione delle Aree protette del Wwf, alcuni servizi dell'Area marina protetta di Miramare sono stati trasferiti alla società Wwf Oasi srl con l'autorizzazione del ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare. Nei trenta ettari protetti, per una fascia di duecento metri dalla linea di costa, è in vigore un regime di tutela integrale.

Miramare è parte della rete di diciassette aree naturali pro-

tette della Regione Friuli Venezia Giulia e nel corso del tempo ha costantemente aumentato il numero delle attività offerte ai visitatori, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi, proponendo non solo d'estate, ma tutto l'anno, laboratori, corsi e iniziative, sia al Centro visite che all'aperto.

Il settore didattico dell'Area marina protetta di Miramare nasce nel 1989 al fine di promuovere e diffondere la conoscenza dell'ecosistema marino, delle sue caratteristiche e delle sue peculiarità. Vengono quindi proposti programmi di conoscenza dell'ambiente marino per fornire gli elementi di base per l'interpretazione degli equilibri che regolano un ecosistema. Per informazioni è possibile anche inviare una mail alla casella di posta elettronica info@riservamarinamiramare.it. (m.b.)

In quella sera di **ottobre** il mondo sembrava un teatro abbandonato, e la scatola di pietra illuminata a bordo strada, lì dove si aspetta l'**autobus**, una specie di palcoscenico. Lui stava in piedi, appoggiato alla parete laterale, fumando. Dei **passi** attirarono la sua attenzione: dall'oscurità arrivò correndo un uomo. Da sotto l'ascella spuntò il manico di una **pistola**

Barcola

Il vento della vendetta

di ROMEO TOFFANETTI

6.

La pioggia sembrava non smettere mai, un po' come certi dolori o certi ricordi. Quella notte batteva senza posa, pungente e fredda, infradiciando tutto. Insieme a lei era arrivato anche un vento insistente, fatto di raffiche potenti e inarrestabili. Gli alberi si piegavano generando suoni lugubri, le onde del mare si infrangevano impazzite contro le barche e il molo del porticciolo di Barcola; nulla aveva scampo davanti alle forze che la natura aveva deciso di dispiegare quella notte. Le gocce colpivano qualsiasi cosa come proiettili. La bora scura aveva preso possesso della scena e sbatteva il mondo come uno straccio.

A tratti, per strada, apparivano ombrelli rotti, resti di tende parasole e qualche indumento dimenticato per errore ad asciugare su qualche balcone; inadeguati a sopravvivere a quella furia, passavano tra i rami e rotolavano per terra come fantasmi nella notte.

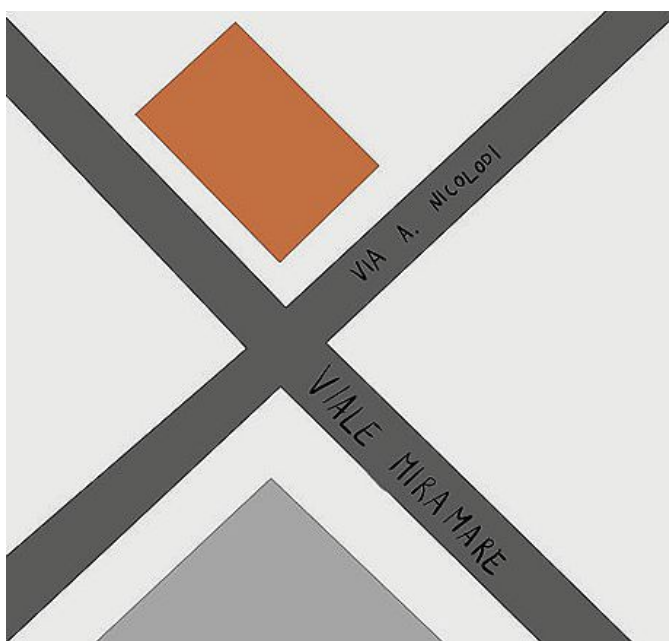
In quella sera di ottobre il mondo sembrava un teatro abbandonato, e la scatola di pietra illuminata a bordo strada, lì dove si aspetta l'autobus, sembrava una specie di palcoscenico.

Un uomo vi stava in piedi, appoggiato alla parete laterale, fumando. Guardava il cielo noncurante del pandemonio che si stava scatenando attorno a lui. Sembrava talmente in pace con se stesso da dare l'impressione che se la fine del mondo fosse arrivata, lo avrebbe trovato pronto. O magari, aveva solo visto giorni peggiori.

Aveva abiti scuri e un taglio di capelli di foggia quasi militare. Portava dei baffi desueti, troppo sottili e severi per i giorni nostri. I suoi occhi seguivano le gocce che saettavano davanti a lui, esplodendo al suolo.

Dei passi in lontananza attirarono la sua attenzione. Gettò uno sguardo all'orologio mentre dall'oscurità arrivò correndo un uomo, mettendosi al riparo dal nubifragio sotto la pensilina della fermata dell'autobus. Era completamente fradicio.

«Dannato tempo», imprecò. Era senza ombrello, oggetto completamente inutile nelle



Gli oggetti

La pioggia e la bora battevano senza posa. Per strada appariva qualche indumento dimenticato sui balconi (illustrazioni di Lorenzo Corrias del "Volta" di Trieste)

giornate di bora. I capelli arruffati dal diluvio gli si erano appiccicati alla fronte e ora lui tentava di asciugarli, scuotendosi ancora, evitando di bagnare con la sua strana danza l'uomo vestito di scuro. Da sotto l'ascella del nuovo arrivato spuntò per un attimo il manico di una pistola. L'uomo con i baffi la notò senza scomporsi.

«In una notte come questa è impossibile salvarsi dall'acqua. Entra ovunque. Guardi che roba. Alla tele dicono che il vento ha toccato i 160 chilometri all'ora, qui in città», disse il nuovo arrivato. Smise i suoi inutili tentativi di asciugarsi, mentre l'uomo con i baffi si accese un'altra sigaretta. Notò che al contrario di lui, l'altro era perfettamente asciutto e la cosa lo stupì. Continuò a osservarlo con dissimulata curiosità prima di rivolgergli nuovamente la parola.

«Lei abita qui?», chiese. «No, molto lontano in realtà», disse il fumatore, espirando bianche volute che scomparivano nel vento.

Uno strano silenzio era sceso tra i due. L'uomo con i baffi sentiva su di sé lo sguardo dell'altro. Spezzò il silenzio con un tono pacato, quasi provocatorio.

«Immagino lei si chiedi come io faccia a essere asciutto con questo tempo, senza neppure un ombrello o un soprabito adeguato».

«Beh, sì... Non sono certo affari miei, ma devo ammettere che la domanda me la sono po-

sta».

Entrambi si erano seduti sulle sedie addossate al muro di fondo della fermata.

«E si è dato una risposta?».

«Sì, un paio».

«Sentiamo, se non le dispiace».

L'uomo con i baffi guardò l'altro negli occhi per la prima volta. Sembrò considerarlo, valutarlo e in qualche modo giudicarlo. L'altro sorrise togliendosi l'ennesimo ciuffo bagnato dalla fronte.

«No, ci mancherebbe. Ho pensato che forse il suo ombrello è là fuori, dietro alla parete laterale».

«Perché l'avrei lasciato lì?».

«In effetti non ha senso».

«La seconda?».

«Che lei è stato portato qui in auto. È sceso vicino alla pensilina e l'auto si è avvicinata così tanto da permetterle di non bagnarsi neppure un po'. Sì, dev'essere andata proprio così», disse soddisfatto della propria risposta.

In quel momento uno straccio sbattuto dal vento si aggrappò al bordo della tettoia. Sembrava un uomo che tentava di salvarsi dalle rapide di un fiume, invano. Il vento lo trascinò oltre, facendolo scomparire nella notte.

«Che lavoro fa?», chiese l'uomo vestito di scuro.

«Sono un poliziotto. Un piedipiatti... appiedato! Qualcuno mi ha bucato tutt'e quattro le ruote dell'auto», rispose. «E lei? Anche lei sta andando al lavoro?».

«In un certo senso».

Un'auto passò lì accanto e, per un brevissimo istante, il suo rumore sovrastò quello della pioggia. «Abbiamo qualcosa in comune. Anzi, più di qualcosa».

«Ovvero?», chiese incuriosito l'uomo con i baffi.

«Stiamo andando tutti e due - in un certo senso - al lavoro... e fumiamo entrambi».

«Davvero?», alzò il sopracciglio lo sconosciuto.

«Certo, solo che io sono senza sigarette al momento».

«Ne vuole una?».

«La ringrazio», rispose il poliziotto, e sorridendo si protese verso lo sconosciuto prendendo una sigaretta dal pacchetto, protesse con la mano la fiamma dell'accendino che

lo sconosciuto aveva fatto avvicinare al suo viso, poi aspirò. In quel rituale, così tipico tra fumatori, aveva notato che lo sconosciuto portava anche lui una pistola. Non fu la pistola a disturbarlo, ma la naturalezza e la noncuranza con la quale l'uomo la esibiva. Finse di non badarci e continuò la conversazione con un tono di voce più naturale possibile.

«In realtà avevo deciso di smettere... ma non stasera», disse, guardando la punta ardente della sigaretta che teneva in mano. «Sarà ridicolo, ma si ha la sensazione che con questo tempo una di queste possa davvero scaldare».

«Dovrà fare molta strada?»

«No, non molta in realtà», rispose il poliziotto aspirando

I protagonisti

Un piedipiatti appiedato che finisce in una trappola e un killer assoldato da un marito che ha perso la sua famiglia

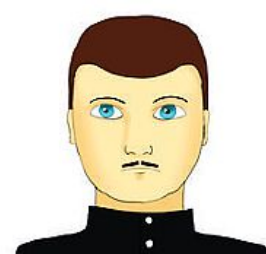
Il delitto

Due colpi di pistola esplosero quasi all'unisono, indistinguibili dai rumori della bufera. E poi ci furono solo bora e pioggia



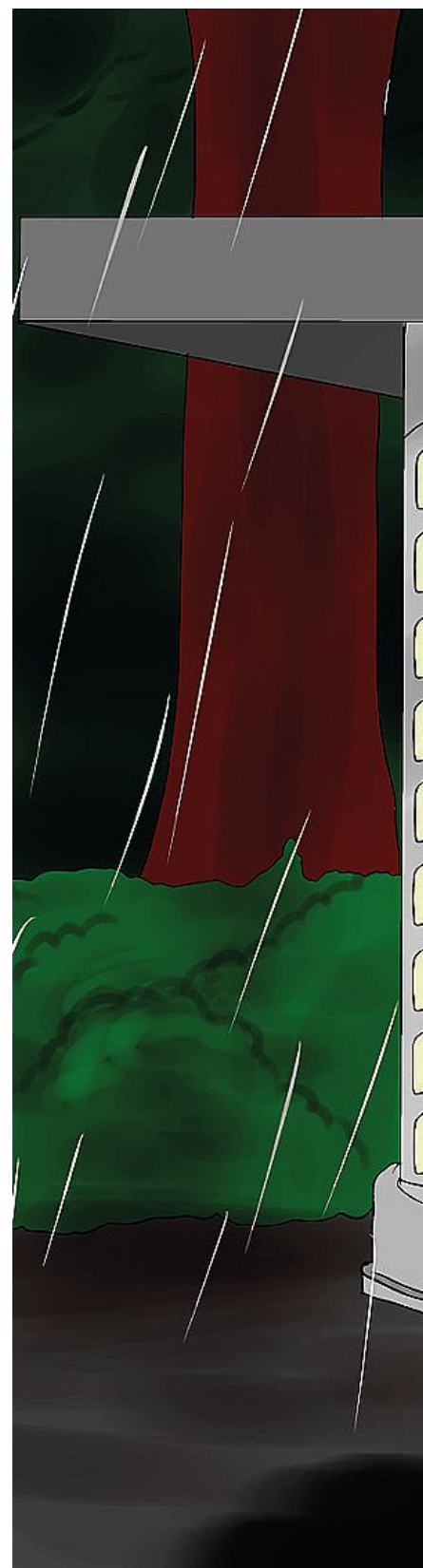
Il poliziotto

Un uomo tutto d'un pezzo, un eroe che ha salvato delle vite



Il killer

Calcolatore, con un paio di baffi desueti e uno sguardo gelido





placidamente un'altra bocca. «Lei invece?».

«Io non ho paura della pioggia e del vento», fu la risposta, mentre l'uomo si alzava nuovamente, «mi piace addirittura», disse stendendo la mano verso il buio oltre la pensilina, facendosi frustare la punta delle dita dall'aria bagnata.

«La bora scura, da dietro una finestra e al caldo, non è male». Il poliziotto si fregò le mani intrizzite, tenendo la sigaretta tra le labbra.

«È l'unica cosa che lava le strade e l'aria. In realtà oggi il mondo è davvero un po' troppo sporco», disse l'uomo con i baffi, annusando la punta delle sue dita.

Un cassonetto trascinato dal vento attraversò la loro vi-

suale, ribaltandosi sul bordo opposto della strada con le rotelle che giravano a vuoto. Sembrava uno scarafaggio capottato.

L'uomo si girò verso il poliziotto, lo guardò per qualche istante in silenzio.

«Non è nervoso perché porto una pistola? Non mi chiede se ho il porto d'armi?».

Il poliziotto capì di essersi tradito. Forse la sua mano si era leggermente contratta nel prendere la sigaretta, o forse la sua voce aveva in qualche modo fatto capire che aveva notato la pistola. Non era quello che voleva: troppo scura la notte e troppo vento per parlare serenamente con uno sconosciuto armato in una strada deserta.

«Ce l'ha il porto d'armi?».

La risposta fu secca. «No».

Avrebbe potuto dire di sì e lui non avrebbe fatto domande. Potevano esserci molti validi motivi per avere un'arma sotto la giacca, ma senza una licenza quella pistola poteva voler dire una sola cosa: rogne!

«Quindi abbiamo un'altra cosa in comune, siamo entrambi armati. Questo crea una sorta di equilibrio», continuò lo sconosciuto guardando il poliziotto, battendo lievemente entrambi i palmi delle mani sulle cosce.

«Ma pone un problema», fu la risposta, pronunciata con voce cupa.

«... e non da poco».

La pioggia continuava a battere con un ritmo forsennato contro la pensilina.

«Lei ha figli?», domandò a sorpresa lo sconosciuto.

La tensione nel poliziotto cominciò a crescere. Ogni domanda, per quanto banale, sembrava avere uno scopo preciso.

«È importante?»

«No, cambia solo il suo umore. E la sua determinazione».

«Si spieghi meglio».

«Avere o non avere dei figli porta a considerare le cose in maniera diversa: la vita e la morte per esempio, il proprio lavoro, il proprio ruolo».

La domanda era talmente fuori contesto e assurda da sembrare una provocazione e generò un silenzio pesante, più rumoroso della bufera.

«Che ci fa qui?», chiese il po-

liziotto.

«Lavoro, solo lavoro».

«Lei sta giocando a qualcosa che non capisco. Forse le piace molto questa situazione, ma ora il tempo sta per scadere, manca poco all'arrivo dell'autobus che lei NON sta aspettando. Diciamo ancora cinque o sei minuti, senza considerare un eventuale ritardo, giusto? Prima di allora qualcosa deve succedere e non sono previsti altri attori in questa messinscena. Immagino quindi che la cosa riguardi noi due. Lei deve fare qualcosa mentre un suo complice - lo stesso che probabilmente mi ha bucato le gomme dell'auto affinché questo incontro fosse inevitabile - la sta aspettando da qualche parte qui intorno. Sbaglio?». Il poliziotto rivolse uno sguardo freddo come il marmo negli occhi dell'altro.

«Più o meno. Diciamo che devo riparare un torto. Niente di personale».

«Perché ha voluto che vedessi che era armato?».

«Per equilibrio».

«Equilibrio?», esclamò il poliziotto alzandosi in piedi. «Poteva puntarmi addosso la sua pistola e disarmarmi, oppure spararmi e andarsene».

Lo sconosciuto sorrise appena, guardò in silenzio nel buio socchiudendo gli occhi come se qualcosa lo infastidisse. Poi riprese a parlare.

«Sa, anche mio padre era un poliziotto. Conosco il suo lavoro, i rischi, e so anche che non tutti quelli che lo fanno ne so-

LO SCRITTORE

Fumettista, Nathan Never è la sua creatura

Romeo Toffanetti è un fumettista, pittore, scrittore e regista nato a Buenos Aires da genitori italiani. Come fumettista ha debuttato nel 1985. Solo pochi anni dopo, nel 1989, inizia la collaborazione con la casa editrice Sergio Bonelli, entrando come disegnatore nel team di Nathan Never. La



collaborazione continua tutt'oggi. Al lavoro di disegnatore si aggiunge anche quello di regista. Nel 2005 scrive e dirige il corto «L'ultimo spettacolo», vincitore di un premio per la sceneggiatura al Torino Film Festival del 2006. Sempre nel 2006 scrive e dirige il film «Rockstalghia» che narra del Great Complotto, il movimento punk sviluppatosi a Pordenone negli anni Ottanta. Dopo aver prodotto un disco

(«A fine day between addictions» del cantautore Diego Sandrin) e aver diretto video di musica classica, nel 2009 Toffanetti ha scritto e diretto il cortometraggio «5», coprodotto dalla casa di produzione californiana Real Ideas Studio, proiettato in anteprima al Festival di Cannes dello stesso anno. All'attività di fumettista, sceneggiatore e regista, alterna quella di pittore e incisore.

Lo scenario

Una fermata dell'autobus: all'interno della pensilina due uomini si fronteggiano per una micidiale resa dei conti con il passato



L'indizio

L'assenza dell'ombrello fa insospettire il poliziotto. La persona che ha davanti non è bagnata ma non cerca nemmeno riparo. E questo vuol dire solo una cosa: rogne

no capaci. Servire la giustizia può essere rischioso. Ci sono cose nel suo lavoro che non andrebbero mai fatte, imprudenze da non commettere».

«Non la capisco, ma non importa. Lei è armato ed è qui per me, o per sapere qualcosa da me. Possiamo risolvere tutto ora, se crede».

«Non ancora».

L'uomo con baffi guardò fisso il volto alterato del poliziotto.

«Che diavolo vuole da me?».

D'un tratto, la bora soffiò ancora più forte. Sembrava impossibile che potesse peggiorare senza che il mondo crollasse sotto la sua forza. Il rumore oramai era assordante e rendeva il silenzio tra i due ancora più inquietante.

«Non lo immagina?».

«Sì, credo di sì! Si tratta di una donna e una bambina, vero?».

«Lei lo sa meglio di chiunque». L'uomo serrò le labbra sotto i baffi sottili. «Sa una cosa? Mi ha sorpreso vedere che lei porti ancora la pistola».

«È stato un incidente. Non sono state le uniche persone a morire in quella rapina».

«Le uniche importanti».

«Per lei?», chiese il poliziotto fissando lo sconosciuto.

«Per il mio cliente».

Lentamente entrambi avvicinarono la mano alla rispettiva pistola.

«Lei ha ricevuto anche una medaglia per il suo gesto. Ha sventato una rapina, ha messo

in fuga tre disperati innescando una sparatoria, che è costata la vita a sette persone. Solo tre di queste però erano rapinatori, gli altri erano clienti e impiegati della banca. Ne è valsa la pena?».

Non erano stati i suoi proiettili a uccidere la donna, la bambina e due impiegati. Lui era stato grande, aveva ucciso i tre rapinatori con tre colpi. Un grande poliziotto! I rapinatori invece erano dei ciarlatani senza alcun controllo, avevano sparato a caso, contro di lui, contro chiunque. Lui poi li aveva uccisi, con tre soli colpi, diventando un eroe. Ma quell'inferno l'aveva innescato lui, suo malgrado.

Il poliziotto pensò che anche il giorno della sua promozione, quando gli appuntarono la medaglia al petto e il suo comandante gli strinse la mano, c'era bora. Lo stesso giorno aveva stretto anche la mano del sindaco e del prefetto, sorridendo davanti alle telecamere. La voce pacata dello straniero lo riportò alla realtà.

«La questione è semplice».

«Esiste una questione?».

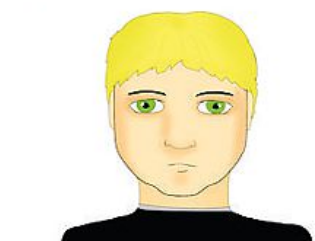
«Lo sa che esiste, non faccia lo stupido. Lei ha un dovere e una famiglia, io ho un lavoro e nessuno di noi due può permettersi di far finta che non sia successo nulla. O meglio, lei potrebbe anche continuare a farlo, ma io non posso permettermelo».

Si guardarono negli occhi. Ormai si erano detti tutto, forse troppo, ma quel vento, quel riparo, quella pioggia, in qualche modo li aveva accomunati.

Due colpi di pistola esplosero in quell'assurdo palcoscenico, quasi all'unisono, indistinguibili dai rumori della bufera. Poi ci fu solo bora e pioggia.

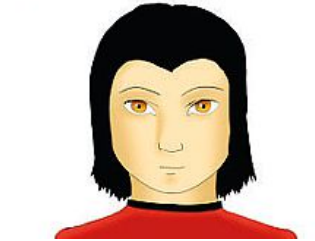
La strada venne illuminata per un attimo dai fari della corriera. Era in ritardo di sette minuti. L'autista gettò un'occhiata veloce alla pensilina. Era vuota. La guardò, sollevato di non doversi fermare e aprire le porte a quell'inferno di aria e acqua.

Accelerò appena, continuando la sua corsa verso il capolinea, verso le luci della città.



Il ladro

Ha tentato di «alleggerire» una banca: gli è andata male



La donna

Assieme alla bambina, è rimasta uccisa durante la rapina

L'intervista

di FEDERICA MANZON

«L'editoria ha un ruolo culturale. Non possiamo permetterci di vedere i classici ammuffire nei cataloghi delle case editrici. Dobbiamo riportarli in vita. È un obbligo verso il lettore».

Gioiamo di questa dichiarazione di Enrico Gianni, traduttore e curatore della collana Grandi Traduzioni di Einaudi. Un progetto coraggioso quello della casa editrice torinese, in un'epoca in cui si parla di libri solo per litigare su quale sia il salone buono dell'editoria, e nelle vette delle classifiche dominano l'erotismo poco erotico o i gialli psicologici con una psicologia alla Donald Trump. Einaudi rilancia i classici con nuove traduzioni pubblicandoli nella prestigiosa collana dei Super Coralli. Costano troppo? Prendiamo "Anna Karenina" (trad. Claudia Zonghetti, 968 pp.) 28 euro. Troppo? Aspettate. L'editoria non è un lavoro no-profit e i conti devono quadrare. Perché una traduzione sia "affrontabile" economicamente in una pubblicazione tascabile il traduttore viene pagato dai 5 agli 8 euro a pagina. Prendiamo un libro come Karenina: un traduttore velocissimo traduce al massimo 30 pagine al mese, il che vuol dire due anni e mezzo circa. I conti sono presto fatti: uno stipendio che assomiglia alla paghetta degli adolescenti di buona famiglia. E allora, quando entrate in libreria a comprare la nuova traduzione di Dostoevskij o Stendhal, prima di storcere il naso al prezzo di copertina ricordatevi che quel prezzo permette al traduttore uno minimo sostentamento, permette a voi di avere una traduzione di qualità, e se non potete affrontarlo, dopo pochi mesi arriverà comunque l'edizione tascabile.

Ma perché ritradurre i classici?

«Le traduzioni che abbiamo risalgono spesso agli anni Trenta» spiega Enrico Gianni. «A quei tempi si usava un italiano da vestito buono, ma nel frattempo la lingua si è trasformata e anche la critica ha cambiato il modo di leggere i romanzi».

Leggiamo romanzi nuovi rispetto a come li conoscevamo?

«Un esempio: Moby Dick è pieno di riferimenti all'omosessualità che nelle vecchie traduzioni sono sfuggiti, interi giochi di parole attorno al rapporto tra Ishmael e Queequeg erano rimasti nello sfondo e invece Ottavio Fatica gli ha ridato voce».

Romanzi tradotti da traduttori e non da scrittori, una scelta precisa?

«Sì, credo che per tradurre i capisaldi della nostra cultura sia necessario qualcuno con un'esperienza molto solida e senza rischi di sovrapposizioni. Prendiamo Pavese con "Moby Dick": era giovanissimo e quella traduzione era per lui uno strumento per arrivare al proprio linguaggio attraverso gli scrittori americani. È una cosa interessante, ma non il nostro progetto».



LEV TOLSTOJ
ANNA KARENINA



Al centro: Greta Garbo nel manifesto del film "Anna Karenina" del 1935. A sinistra, Claudia Zonghetti

«Io & Anna Karenina Così ho svecchiato l'eroina di Tolstoj»

La traduttrice Claudia Zonghetti per Einaudi racconta come ha ridato vita e tolto la polvere a un classico

È appena uscita la nuova traduzione di Anna Karenina, la parola alla traduttrice...

«Tradurre Tolstoj è stata per me una sfida. Volevo risoffiare un po' di vita nelle pagine, non nel senso di aggiungerne, ma provare a restituire quella che c'era ed era rimasta soffocata nei corsetti stretti dell'italiano proibito di una volta» dice Claudia Zonghetti, con l'entusiasmo di chi con il capolavoro russo ha trascorso notti e giorni simbiotiche. «Ho cercato di ridare un po' di colore e preci-

sione alle parole. Soffrivo ogni volta che vedevo qualcuno leggere Anna Karenina e dire "sì, però, che noia". Era un best-seller dei suoi tempi! Un romanzo intrigante, pieno di vita».

Perché leggere la nuova traduzione di Anna Karenina?

«Perché il lettore deve godersela. È un romanzo ipercontemporaneo, fatto di sotterfugi, sogni zozzi, seduzioni eccitanti e sensi di colpa, pettegolezzi pissi pissi, tormenti di gelosia pazza, occhiate, inquietu-

dini. Se cambi i vestiti e i balli, ti accorgi che i meccanismi e le reazioni, perfino certe risposte sono davvero immortali. È questo ciò che definisce un classico, no?».

Aveva paura nel momento in cui ha accettato l'impresa?

«Paura c'era ed era grossa. Ma è stata una rivelazione. Traducendo leggi davvero. È come pregare. Riesci a leggere ogni piega, a vedere la polvere sotto i tappeti. Leggi con lentezza, scopri i trucchi dell'autore».

I trucchi di Tolstoj?

«Lessicalmente ad esempio Anna cambia tantissimo. Alla sua comparsa è posata, sa sempre qual è la cosa giusta da dire in ogni occasione. Da grandissima dama del bel mondo è calma, misurata. Poi mano a mano che cede alle passioni, a Vronskij, le stesse frasi si fanno spezzate, sincopate, diventano singhiozzi, isterismi. Una maestria assoluta. Così come Tolstoj è maestro nel rendere le elucubrazioni in burocratese puro di Karenin. Scena bel-

lissima è quella in cui lui torna a casa da solo, mentre Anna è rimasta al ballo con Vronskij. Karenin sa che gli altri hanno notato i sentimenti di Anna e si prepara a rimproverarla, a farle presente che il suo comportamento non sta bene. Quelle due pagine del suo andirivieni tra le stanze della casa in cui a ogni stanza corrisponde una fase del suo pensiero che continua ad attorcigliarsi su se stesso e a ripetersi è un magistrale flusso di coscienza, mezzo secolo in anticipo».

OMAGGIO A VENEZIA

Bianchi Bandinelli, lo storico dell'arte che fece da guida a Hitler in Italia

Un docu-film sullo storico dell'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli, costretto a far da guida a Hitler e Mussolini nel primo viaggio in Italia del Führer, entra a far parte nel programma della 73ª Mostra del Cinema di Venezia, il programma dal 31 agosto al 10 settembre. La Biennale di Venezia presenta, in collaborazione con le Giornate degli Autori - Venice Days, il film docu-

mentario di Enrico Caria "L'uomo che non cambiò la storia", liberamente ispirato al diario di Bandinelli «Il viaggio del Führer in Italia», e realizzato grazie alle immagini d'archivio dell'Istituto Luce - Cinecittà.

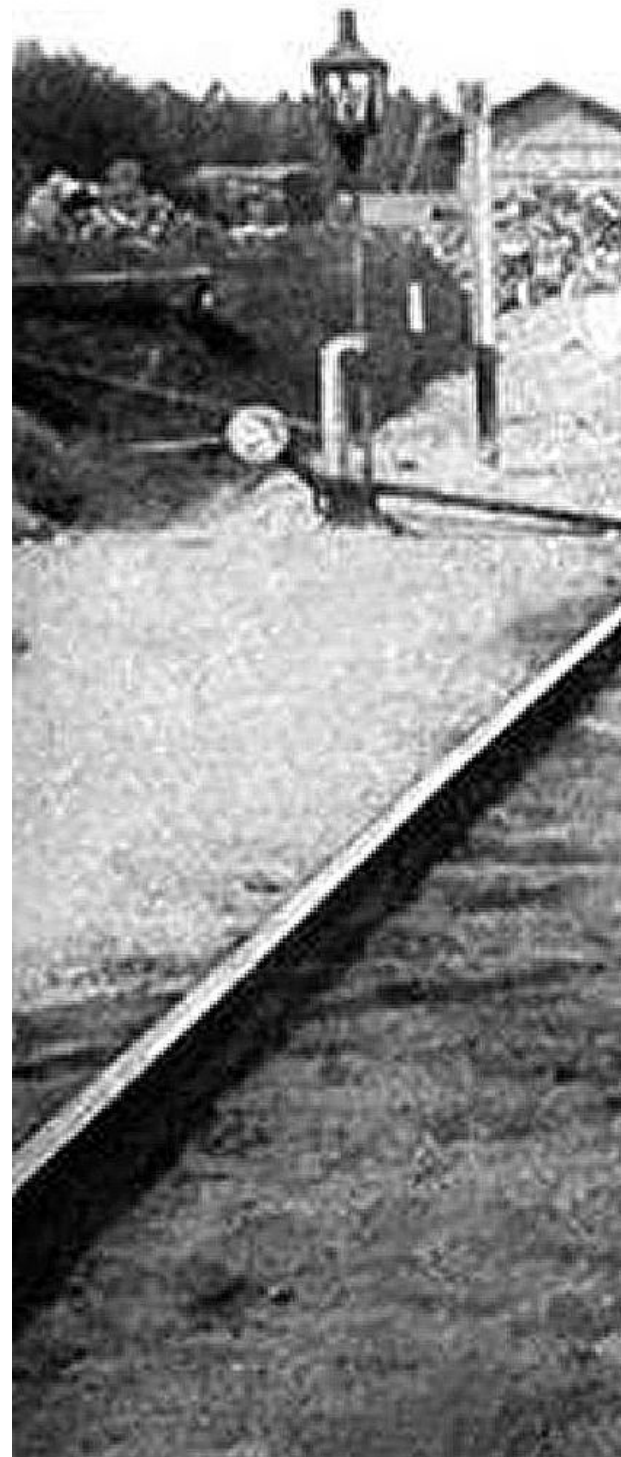
«Bianchi Bandinelli è figura notissima fra gli storici dell'arte e gli archeologi italiani - spiega il direttore della Mostra, Alberto Barbera -. Meno

noto il fatto che, costretto a far da guida a Hitler e Mussolini in occasione del primo viaggio in Italia del Führer, si fosse interrogato sull'opportunità di organizzare un attentato per togliere di mezzo gli ingombranti dittatori. Caria ricostruisce con ironia e precisione documentale l'incredibile vicenda, che suscita ancora oggi interrogativi di grande attualità».

Enrico Caria è un regista, scrittore e giornalista italiano. È anche vignettista e giornalista per varie testate; è sceneggiatore per la radio, la televisione e il cinema.

Bianchi Bandinelli (1900-1975) ha notevolmente contribuito al rinnovamento degli studi di archeologia e arte antica in Italia, in contatto con la cultura europea del suo tempo. Nel 1938 fu incaricato

dal Ministero della cultura popolare di svolgere la funzione di guida in occasione della visita a Roma e Firenze di Hitler. Accettò in seguito di tenere conferenze in Germania e di svolgere un'analoga funzione per la visita a Roma di Hermann Goering. L'anno successivo rifiutò la direzione della Scuola Archeologia italiana di Atene, dalla quale era stato appena rimosso il direttore





MOSTRA

La moda italiana a Montreal

■ Da Valentino ad Armani, da Fendi a Prada, la nostra moda protagonista a Montreal. Fino al 25 settembre, il McCord Museum ospita «Eleganza - La moda italiana dal 1945 ad oggi», mostra organizzata dal V&A Museum di Londra



AUTOBIOGRAFIA

Elido Fazi si racconta

■ Arriva in libreria 'La bellezza di esistere', autobiografia di Elido Fazi, dedicata a Valentino Zeichen, il poeta morto recentemente, del quale Fazi è stato amico ed editore



"Le famiglie felici si somigliano tutte, le famiglie infelici lo sono ognuna a suo modo" una traduzione nuova del famoso incipit che ha suscitato qualche polemica...

«Ho tradotto l'incipit così come l'ho sentito, assertivo e non ridondante. Ma ci ho pensato a lungo, per convincermi che non ci fosse il minimo intento di "farlo diverso" apposta. Quella ripetizione "ogni famiglia infelice è infelice a modo suo" nell'originale non è una ripetizione. Il russo può dirlo so-

lo in quel modo, con la ripetizione dell'aggettivo, non avendo la forma pronominale. Il secondo "infelici" che io ometto è poi nella forma breve, non è nemmeno una ripetizione cadenzata. L'italiano apre a diverse varianti e ho scelto quella che sentivo più calzante. Mi ha colpito che l'unico traduttore madrelingua russo, Ossip Felyne, usi un sinonimo "ogni famiglia infelice è disgraziata a modo suo", senza il bisogno di tradurre una ripetizione che evidentemente all'orecchio russo

non c'è».

La sua traduzione trasforma il ritmo rispetto a quelle a cui siamo abituati...

«Per me è stato decisivo l'ascolto dell'audiolibro. Le frasi lunghe e costruite in ogni dettaglio architettonico, che all'orecchio di un non russo possono suonare ostiche, ascoltate emergono in tutta la loro fluidità e meraviglia formidabile. Non a caso Bulgakov e Vasilij Grossman dicevano "non c'è una frase in Tolstoj che non funziona". Ripetizioni ce ne sono, ma semmai servono alla caratterizzazione dei personaggi, nei loro tic, nel modo di parlare tipico delle diverse classi sociali».

Che ne è quindi della "noia di Tolstoj"?

«La noia semmai è data dai discorsi non dallo stile. Quando la mattina mi alzavo e sapevo che mi attendeva Levin che andava a cogliere il fieno mi sarei tagliata le vene, mi aspettavano tre giorni di face e falcetti, nomi specifici delle piante. Ma anche qui le rappresentazioni sono vivissime. Le similitudini sempre concrete: il male viene paragonato al mal di denti, la paura al ponte sopra il baratro. Non ci sono elucubrazioni filosofiche. Anche il suicidio di An-

na è semplice. Lei è convinta che lui non la ami e si suicida. Punto. In sei o sette righe si concludono novecento e più pagine di romanzo. In modo nitido, esatto. La noia in Tolstoj semmai arriva dopo, finita Anna Karenina, quando ha inizio la svolta più religiosa e sociale».

Personaggi preferiti?

«Mi divertivo come una pazza quando vedevo arrivare il principe Šcerbackij padre perché sapevo che avrei riso. Mi è molto simpatica la principessa Mjagkaja, la prima a dire che Karenin è un cretino. Io sono un po' alla Stanislavskij, quando traduco qualcosa ci finisco dentro con tutto il corpo. Ma sono solo due i personaggi che ho sognato: Oblonskij che mi chiedeva un prestito, ma non mi invitava fuori e questo un po' mi ha scocciato, e Karenin che si arrabbiava perché diceva che lo facevo più antipatico di quello che era».

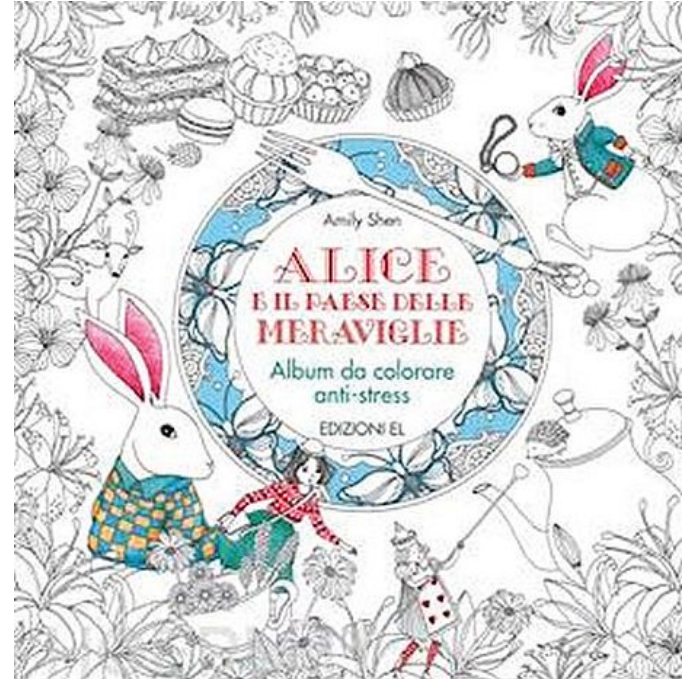
La gioia più grande di questa traduzione?

«Quando un amico mi ha detto che ha regalato il libro alla nipote sedicenne e da tre giorni non riuscivano a staccarla. Accidenti! Qui sì che mi vengono i brividi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Album da colorare l'ultimo calmante per adulti stressati



L'album da colorare di "Alice e il paese delle meraviglie" (Edizioni EL)

Hanno quaranta o cinquant'anni, maschi in carriera, sono rampanti quanto Michael J. Fox in "Il segreto del mio successo", hanno famiglie e amanti, profili Facebook veri e finti, sono competitivi fino all'osso. Squali nati. Sono stressati, sotto pressione. E poi a casa? Li immaginate impegnati in scene à la Mr Grey? Intenti a sorseggiare whisky preparandosi a un party? Niente di simile. Più probabile scovarli a una scrivania poco illuminata mentre in gran silenzio colorano "Lo zen e l'arte dei ghirigori".

Uomini così infatti sono i principali consumatori del nuovo fenomeno librario arrivato dall'Inghilterra: gli album da colorare per adulti. Veri e propri album con disegni dai bordi neri appena più sofisticati di quelli che ricordiamo dalle scuole elementari (quelli aborriti dagli insegnanti progressisti perché uccidevano la creatività, tanto per capirci). Sono la moda editoriale dell'anno nel mercato anglosassone e in Francia, e da poco hanno preso a occupare intere sezioni anche nelle librerie italiane. La regina del genere è Johanna Basford, illustratrice scozzese, che con i soli "Il giardino segreto" e "La foresta incantata" (Gallucci) ha venduto quasi due milioni di copie.

Allora eccola questa schiera di uomini (e qualche donna) ubriachi di adrenalina, abituati a maneggiare milioni e prendere decisioni da far tremare le vene dei polsi, quarantenni disinvolti che alla macchinetta del caffè aziendale raccontano l'ultima scalata tibetana o la discesa delle cascate brasiliane. Qualcuno di loro forse da ragazzo è stato un nerd dei videogame ma poi la carriera! la carriera! Ora, nel pieno di quella che Simmel definì "la nevrosi della vita moderna", li troviamo a casa, dopo la cena, la famiglia a letto, le mail sullo smartphone silenziate, i pastelli dei figli temperati, pronti a iniziare a colorare con grande serietà, senza uscire dai bordi.

Gli album preferiti sono quelli a tema naturale, fauna e flora. Non mancano però le chicche per i più maniacali: "Il libro delle carte da parati" (Logos), "Atmosfere spaventose e creature bizzarre" e "Le suggestioni psichedeliche del vintage" (Ultra). Per non parlare del folgorante "Colora il tuo mandala" (Armenia)... e che il viaggio iniziatico abbia inizio! Roba da mandare in bancarotta i corsi di mindfulness.

D'altra parte il meccanismo è antico: compiere un'azione ripetitiva e facile aiuta a distendere i nervi e concentrarsi. Come con le app di Google, come giocare a Candy Crash ma senza il video, senza stancare gli occhi o risvegliare la chimica del cervello, tutto molto più zen. Il mercato è florido, ce lo insegnava già il successo dei libri dei guru (più o meno finiti) orientali: l'umanità maggiorenne, ricca e stressata fa affari con il diavolo ma vuole riconquistarsi l'anima a suon di comicette colorate. E i libri vanno in classifica.

Prova ne è che anche le Edizioni EL, editore di base a Trieste e tra i più raffinati nel settore ragazzi, hanno iniziato a pubblicare: "Il mondo del disegno ci è familiare da sempre", racconta Gaia Stock, editor del marchio Edizioni EL, Emme Edizioni, Einaudi Ragazzi. «Dopo aver pubblicato molti libri da colorare per il nostro target, alle fiere internazionali ci hanno proposto questa novità per adulti. Si tratta di un fenomeno dal successo enorme all'estero e allora ci siamo detti, perché no?». Come li avete scelti? «Cercando quelli più belli» risponde con una battuta che però non è una battuta a giudicare dai bellissimi "Città meravigliose", "A ciascuno il suo gatto" e "Alice nel paese delle meraviglie". Stiamo tranquilli, Alice rimane Alice e alla fine compaiono di sorpresa un paio di pagine bianche ad ammonirci: E ora disegna tu...

Federica Manzoni



Bianchi Bandinelli nel 1938 fa da cicerone a Hitler e Mussolini

ebreo Alessandro Della Seta, e nel 1942 rifiutò un incarico del Ministero per l'insegnamento a Berlino. Manifestò quindi una decisa opposizione al fa-

scismo, con la partecipazione al movimento clandestino liberal-socialista. Nel dopoguerra ha insegnato all'università di Roma fino al 1964.

GRANDE CINEMA SULLE DOLOMITI

Malick a Sappada, primo ciak di “Radegund”

Il regista cult di “La sottile linea rossa” da ieri nel Bellunese per girare la storia di un contadino austriaco che si ribellò al nazismo

di Stefano Vietina

SAPPADA

Prima di sbarcare a Venezia per la Mostra del Cinema, Terrence Malick gira a Sappada il suo prossimo film. Al Lido presenterà in Concorso e in anteprima mondiale il documentario “Voyage of time: life's journey”, con Cate Blanchett; a Sappada ieri e oggi è sul set di “Radegund”, nuova opera dedicata alla storia di un contadino che si ribella al nazismo.

Set blindato, ma trapela la soddisfazione del regista (famoso per la sua maniacale attenzione ai dettagli e per la riservatezza) per come è stato curato l'allestimento del set dell'antica borgata di Cima Sappada, location scelta sulla base di un accurato servizio fotografico realizzato due anni fa e dopo aver scartato decine di alternative; scelta perché conserva un borgo di abitazioni interamente in legno nello stile costruttivo Blockbau, ovvero l'incastro delle travi agli angoli, senza l'uso di chiodi, e appoggiate su zoccoli di pietra alla base.

Nel cuore della Borgata spiccano fra l'altro la Spanglar's Haus e Zepodar Sende, rispettivamente un'antica abitazione



Il set di Terrence Malick a Sappada, dove ieri sono cominciate le riprese

risalente alla fine Settecento e la vecchia latteria ristrutturata di recente: sarebbero state proprie queste ad attirare l'attenzione del regista. Con questo film Malick torna a parlare della Seconda Guerra Mondiale, che già faceva da contesto storico a

“La sottile linea rossa”.

“Radegund” racconta la storia vera di Franz Jägerstätter, contadino austriaco vissuto nel borgo di Sankt Radegund: fervente cattolico, nel 1938 all'arrivo dei nazisti fu l'unico del suo paese a votare contro la An-

schluss, l'annessione alla Germania di Hitler. Scoppiata la guerra, nel 1943 si rifiutò di arruolarsi e per questo fu giustiziato.

Secondo le anticipazioni, il film si concentra in particolare sulla dolorosa scelta che Franz

LUTTO

Addio alla musa di Cohen

«Ti ho sempre amata per la tua bellezza e la tua saggezza, ma non serve che io ti dica di più poiché lo sai già. Adesso, voglio solo augurarti buon viaggio. Addio vecchia amica. Amore infinito. Ci vediamo lungo la strada». Chi se ne va è Marianne Ihlen; chi scrive, Leonard Cohen, che così ha salutato la donna che incontrò negli anni '60 nell'isola greca di Hydra, di cui divenne amante e che gli ispirò ‘So long, Marianne’ e ‘Bird on Wire’, due grandi successi. A mettere in contatto i due è stato Jan Christian Mollestad, amico di entrambi, che riferì a Cohen delle condizioni di salute gravi di Marianne. «Si prese due ore di tempo e scrisse questa bellissima lettera. La portai a lei, pienamente cosciente, e ne fu felice» ha raccontato Mollestad.

Jägerstätter deve compiere fra l'amore di sua moglie e il martirio. Attore protagonista è il tedesco August Diehl, che in “Bastardi senza gloria” di Quentin Tarantino interpretava l'agente della Gestapo Dieter Hellstrom. Protagonista femmi-

nile è l'attrice austriaca Valerie Pachner; nel cast figura anche l'austriaco Tobias Moretti, conosciuto per il telefilm Rex.

Attorno al set, nel cuore di Cima Sappada, qualche attenzione da parte dei turisti, tenuti alla larga da un ferreo servizio d'ordine, mentre i pochi residenti sono stati tutti ingaggiati dalla produzione per consentire la migliore realizzazione delle riprese.

Soddisfatto il sindaco Manuel Piller Hoffer: «Dopo aver visitato il set abbiamo potuto apprezzare la professionalità di chi ci ha contattati, la produzione è di Berlino e si avvale di una location agency di Bolzano. Non sappiamo chi abbia segnalato al regista proprio Sappada, ma siamo orgogliosi della scelta».

Max Pachner, presidente dell'associazione Zepodar Sende, ha collaborato con la produzione per mettere a disposizione l'area di Cima Sappada dove anche oggi proseguiranno le riprese: «Stiamo lavorando dal 3 agosto per sistemare tutti i particolari necessari. Ci siamo trovati dentro a una macchina perfetta e abbiamo fatto il possibile per collaborare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGUNAFEST, ULTIMO GIORNO

Grado, anteprima del docufilm sui nuotatori morti a Brema

GRADO

Si conclude oggi la 13ª edizione di Lagunafest dedicata a “Passioni”. Un'edizione che ha registrato ottimo successo di pubblico, con il sold out in tutte le location del festival. “Radio Olympia”, in un ideale ponte fra Grado e Rio, è il tema dell'appuntamento in programma oggi, dalle 18 nella lounge dell'Hotel Astoria.

Quello fra Grado e le Olimpiadi è un feeling tutto speciale: la cineasta Leni Riefenstahl, autrice del titanico e spettacolare

kolossal “Olympia”, nel 1972 inviò in dono al Comune di Grado una delle rarissime copie originali del film. Questo pomeriggio il testimone di questa passione olimpionica sarà raccolto da Franco Del Campo, giornalista, docente di filosofia, due volte finalista nel nuoto ai Giochi di Città del Messico nel 1968. Sarà lui, fino al 26 settembre impegnato sulle frequenze Rai Fvg intorno alla Storia delle Olimpiadi (ogni lunedì alle 11.50), a portare a Lagunafest la passione per lo sport e il ricordo dei grandi atleti della re-

gione che hanno spesso mietuto importanti successi ai Giochi. Con Franco Del Campo convergerà lo scrittore e filmmaker Francesco Zarzana, a sua volta ex atleta e pallanuotista, autore del docufilm “Tra le onde, nel cielo”, una produzione Modena Buk festival /ProgettArte 2016 realizzata nei 50 anni dalla strage di Brema.

Il 28 gennaio '66 la “meglio gioventù” del nuoto italiano precipitò a bordo di un aereo della Lufthansa in fase di atterraggio all'aeroporto di Brema: tra le 46 vittime anche i sette



Il regista Francesco Zarzana con l'attrice Laura Efrikian (foto Valerio Faccini)

giovani componenti della Nazionale di Nuoto italiana diretta al meeting europeo di nuoto, il loro allenatore Paolo Costoli e il radiocronista Rai Nico Sappio. Il film vuole ricordare quei giovani, ragazze e ragazzi sereni, motivati, pieni di speranze e

di entusiasmo, capitanati dal nuotatore triestino Bruno Bianchi. Fra gli interpreti Laura Efrikian, Marco Morandi, Claudia Campagnola, Elena Polic Greco e Lucia Fossi.

Domani a Lagunafest il film sarà presentato in anteprima

Fvg: «“Tra le onde, nel cielo” – spiega Zarzana – è un film per raccontare la “meglio gioventù” del nuoto italiano di metà anni Sessanta: l'atleta più giovane, Daniela Samuele, aveva sedici anni, il più “anziano”, il triestino Bruno Bianchi, aveva 23 anni ed era il capitano della nazionale azzurra di nuoto. Con Daniela Samuele e Bruno Bianchi si trovavano a bordo del Convair anche Carmen Longo, Amedeo Chimisso, Sergio De Gregorio, Luciana Masenzi, Chiaffredo Dino Rora. Ogni sport ha la sua Superga: nei cinquant'anni dalla tragedia di Brema abbiamo voluto proporre un docufilm per non dimenticare quei giovani, pieni di speranze e di entusiasmo. Il film ha molte riprese girate a Trieste, dove abbiamo intervistato anche Franco Del Campo, che ben conosceva i giovani atleti di Brema di cui ha seguito le orme». Info www.lagunamovies.com

CINEMA

Torno da mia madre. Che ha ancora una vita sessuale

Nelle sale la commedia di Èric Lavaine: crisi economica, rapporti familiari e un finale a sorpresa



Josiane Balasko e Alexandra Lamy

ROMA

Una commedia leggera-leggera, come sanno farla soltanto i francesi, con al centro la famiglia. Luogo di affetti e veleni, complicità e rancori. “Torno da mia madre” di Èric Lavaine (Poltergay, Incognito) aggiunge a questo un po' di crisi economica e anche la voglia di ricominciare della matriarca di famiglia, l'anziana, ma solo di età, Jacqueline (Josiane Balasko). Sarà lei, in questo film che sarà nelle sale dal 25 agosto con Officine Ubu, a dividersi la scena con Stephanie (Alexandra Lamy),

una quarantenne divorziata con figlio adolescente, che si trova tutto a un tratto disoccupata dal suo lavoro di architetto. Per la donna una debacle economica che la costringe a tornare appunto a casa dalla mamma. L'impatto non è da poco. La madre la tratta come una ragazzina e ha le sue abitudini rigide, ma Stephanie alla fine si abitua e si mette alla ricerca di un lavoro difficile da trovare. E poi Stephanie non può non notare le stranezze della madre, che le fanno pensare che sia malata di Alzheimer. Quando, per una cena di famiglia, si riuniscono tutti i fra-

telli, la tavola imbandita si trasforma inevitabilmente in un campo di battaglia, con una sorpresa finale da vera commedia.

«Uno degli aspetti che mi interessava nella situazione di una figlia che torna a casa - ha detto il regista - è che una volta adulti si attribuisce al genitore la sola funzione di madre e padre, e si trasforma la loro funzione di amanti. Di colpo, parlare di sessualità degli anziani diventa tabù: si nega al diritto ai nostri genitori di avere una vita sentimentale e sessuale. La visione infantile che ha Stephanie di sua madre mi ha divertito».

Ristoranti & Ritrovi

per questa pubblicità telefonare al
040.6728311

OGGI OSMIZA CANTINA PAROVEL

a Bagnoli della Rosandra

fino al 15 agosto

Info e prenotazioni: 346 7590953

www.paravel.com



Alex Schwazer

DOPING

UDIENZA PER SCHWAZER SCOPPIA IL CASO CHATBI

Udienza a Rio de Janeiro per il caso Schwazer. Il dibattimento davanti al collegio del Tas di Losanna è andato avanti per tutta la giornata. Al momento di andare in stampa, non era ancora nota la sentenza. Il marciatore si è rivolto al Tribunale arbitrale dello Sport per ricorrere contro la sospensione che gli è stata inflitta dalla IAAF in seguito alla nuova positività al doping riscontrata nel controllo

fuori competizione effettuato il primo gennaio scorso a Racines. Intanto scoppiò un altro caso. Riguarda il siepista azzurro Jamel Chatbi, lasciato a casa per per inadempienze da mancato controllo. Il Tar aveva stabilito che l'atleta doveva partire immediatamente per il Brasile e nominato Renzi commissario ad acta. Poi la sospensione.

DI GIANGIACOMO E SERVIZI A PAGINA 42



MARTEDÌ
9 AGOSTO 2016



CARABINA ■ SUCCESSO ITALIANO

Campriani ancora d'oro: è nella storia

L'ingegnere toscano bissa il titolo di Londra. La triestina Turisini direttore sportivo. E dal tiro a volo arriva un argento



Niccolò Campriani vince a Rio la seconda medaglia d'oro della sua carriera bissando il titolo di Londra 2012 nella carabina 10 metri

■ A PAGINA 40

IL PERSONAGGIO

Pelliello, podio senz'età con la quarta medaglia

■ DEGRASSI A PAGINA 41



PUGILATO

Tatanka Russo ha fame «Vinco per il mio Sud»

■ PRETISIMONE A PAGINA 41



LA CURIOSITÀ

7 agosto, data magica per i successi azzurri

■ MARANGONI A PAGINA 41



LA STRATEGIA DEL PATHOS

Senza strategia non si vince un'Olimpiade, ma nemmeno un'elezione. Quella attuata in questi giorni da Matteo Renzi parte dal presupposto che gli italiani sentono l'appartenenza all'Italia solo nei momenti di pathos: quando il ragionamento lascia spazio all'emozione, infatti, si superano le divisioni geografiche, politiche, economiche. E se lo sport è già di suo una straordinaria macchina di pathos, i Giochi ne sono il distillato puro. Ecco allora il presidente tifoso, nel quale la maggioranza degli italiani può facilmente identificarsi: porta la famiglia a Rio, parla con gli atleti, commenta le gare con i tweet, mette l'aereo di Stato a disposizione degli infortunati.

Sarebbe limitativo dire che il premier sale sul carro: in realtà lo guida direttamente, perché ha capito che è un carro su cui tutto il Paese vorrebbe stare. E così - nonostante i compiti istituzionali non manchino, anche pensando a Roma 2024 - nel viaggio brasiliano di Renzi c'è pure il tentativo di recuperare un feeling con la pancia degli italiani; devi sperare però che le medaglie continuino ad arrivare, perché se si perde - si è visto con la storia dei messaggi a Rossella Fiamingo prima della finale di spada - qualcuno ti ripagherà con la stessa moneta emotiva, dandoti del menagramo o dello stalker. Se ti metti nella scia dello sport, infatti, puoi vincere o puoi perdere; a meno che tu non decida di andare alla finale degli Us Open tra due italiane, nel qual caso la vittoria è sicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

fids ACCADEMIA DANZE TRIESTE

dal 1997 La Danza Sportiva a Trieste

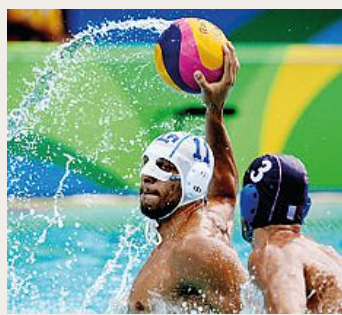
SPORT

DISCIPLINA

DIVERTIMENTO

www.accademiadanzetrieste.it - betty.accademia@alice.it info: 338 5450531 - 040 772870

CONI

Pallanuoto, è un Settebellissimo: dopo la Spagna gli azzurri piegano anche la Francia

Dopo la Spagna, il Settebello piega anche la Francia e "vede" i quarti di finale. La squadra di Sandro Campagna ha faticato anche contro i transalpini, chiudendo sull'11-8 dopo un avvio difficile, con la Francia sul 4-1. Ma gli azzurri hanno ritrovato il loro bomber Aicardi - nella foto, che aveva rimediato una lesione al setto nasale ed è tornato in vasca con una mascherina protettiva - autore di 4 reti ma soprattutto dell'11-7 che ha spento definitivamente

le speranze degli avversari, che - dopo essere stati sotto 7-3 e 8-4 - erano tornati sotto sull'8-6. Italia a punteggio pieno nel girone e attesa adesso dal Montenegro (domani alle 18 ora italiana). «Quello che conta è vincere queste partite e come lo si fa è relativo - spiega il ct Campagna - , potevamo subire dal punto di vista psicologico soprattutto dopo un inizio negativo in difesa. Poi abbiamo preso le misure agli avversari e siamo andati 4 gol avanti.

Nel terzo tempo ci siamo risparmiati, e non mi è piaciuta la fase in cui ci siamo disuniti in attacco cercando soluzioni approssimative e individuali. Da lì ci siamo innervositi e abbiamo ridato fiducia ai francesi che sono tornati sotto di due reti. Questi sono passaggi ci servono per capire dove dobbiamo migliorare nelle prossime partite. Sono contento per Aicardi, è un segnale positivo soprattutto dal punto di vista mentale».

RIO 2016 ■ **TERZO TITOLO PER GLI AZZURRI**

Niccolò, carabina d'oro con una regia triestina

Campriani da record. Valentina Turisini direttore sportivo della squadra

Non è un oro qualsiasi quello conquistato da Niccolò Campriani, il ventottenne tiratore di Sesto Fiorentino che ha aggiunto al medagliere azzurro la terza affermazione olimpica a Rio. Potremmo anzi definirlo un successo inedito in una disciplina, la carabina aria compressa 10 metri, profondamente segnata dai cambi nel regolamento targati 2013, a pochi mesi, cioè, dall'oro e dall'argento conquistati proprio da Niccolò a Londra. È semplice, quanto traumatico: trionfi all'Olimpiade, sei sul tetto del mondo nella tua disciplina, ma in nome dello spettacolo la federazione internazionale cambia le regole del gioco; nella sostanza, addio all'eredità del punteggio di qualificazione una volta giunti in finale. «Negli ultimi tre anni mi sono ritrovato a odiare questo sport - ha ricordato Campriani nonostante l'oro al collo - ma oggi sono molto felice di essere tornato ad amarlo».

Per capire ancor più il dramma vissuto dal neo-campione olimpico ci viene incontro proprio quanto accaduto ieri in gara: Niccolò chiude il turno di qualificazione a 630,2 punti, record olimpico assoluto, ma in finale il suo punteg-



A sinistra Valentina Turisini direttore sportivo della Nazionale di tiro a segno. A destra il toscano esulta con la medaglia d'oro al collo

gio viene azzerato e, come lui, tutti ripartono da zero con eliminazioni continue fino ad arrivare a un uno contro uno al cardiopalma. «A quel punto è saltata tutta la tecnica, la mia punteria passava da 10 a 6 nel giro di pochi istanti; lì ho cercato di trovare un pensiero, un'emozione che mi permettesse di superare tutto». Quell'emozione la racconta Niccolò stesso, ripensando ai palpitanti attimi nei quali, contro l'ucraino Kulish, si gio-

cava il dentro o fuori dalla leggendaria del tiro a segno: «L'incertezza di questi ultimi anni, così come quella vissuta nella finale, mi ha ricordato le sensazioni che vivevo da adolescente, quando con mio padre tornavo a casa dopo una gara lasciandoci andare a lunghi silenzi. È stato bello riviverla».

«Non è stato semplice sostenerlo negli ultimi tre anni, hanno tolto la meritocrazia in questo sport - commenta col

sorriso Petra Zublasing, fidanzata e collega di Niccolò, deludente al suo debutto nella stessa specialità dove invece il compagno ha trionfato - ma Niccolò è testardo e ambizioso, era un campione anche quando, con le nuove regole, non riusciva a centrare i risultati».

Ma l'oro di Niccolò Campriani è anche un po' triestino. Il direttore sportivo della Nazionale di tiro a segno è infatti Valentina Turisini, argen-

to da atleta ad Atene 2004, e poi tornata sul podio in veste tecnica. La triestina non aveva mai nascosto le ambizioni della spedizione azzurra, pur ricordando le insidie di un regolamento che non premia la meritocrazia emersa nelle qualificazioni. «È come se prima tutti disputassero una maratona e poi i primi 8 si giocassero le medaglie con una gara sui 100 metri...» aveva commentato. Presentando così Campriani: «Un campione ve-

ro, altro che appagato dopo la medaglia a Londra. Se le cose non girano al meglio tende a prendersela con se stesso ma allenare un tiratore così è un piacere». E Valentina, che per raccontare la differenza tra la vita da ds e da atleta ricorre a un paragone rallystico - «Una cosa è essere il pilota (e quindi l'atleta), una cosa è essere il navigatore (e quindi il tecnico). Vorresti tenere tu il volante, e invece...» - continua a collezionare medaglie. (a.e.)



Note e parole in Rifugio

Giovedì 11 Agosto, ore 21.00
Rifugio Marinelli

— **Pìori, o dell'elusività**

Conversazione con **Enrico Agostinis** sul collinotto **Pietro Samassa**, alias **Pìori di Tòch**, la più famosa guida carnica dell'800.

Sabato 13 Agosto, ore 17.00
Rifugio Divisione Julia

— **Herr Doktor, la guerra subita**

L'esperienza di **Julius Kugy**, **Alpine Referent**. Reading di **Massimo Somaglini**

www.assorifugi.it

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo-fvg.it

ersa
Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

Banca Popolare di Cividale
Società Cooperativa per Azioni

FRIULI VENEZIA GIULIA E CADORE
ASSORIFUGI



GIRARIFUGI



LA GIORNATA ■ UN'ALTRA MEDAGLIA

Pelliello: è argento il trionfo ai Giochi rimane un miraggio

Per la terza volta il tiratore piemontese sul secondo gradino Pallavolo donne: Italia ko con la Cina. Scherma deludente

di Roberto Degrassi

Ormai è una maledizione. Nonostante i dieci campionati mondiali vinti, per **Giovanni Pellielo** le Olimpiadi rimangono un tabù. A Rio conquista la terza medaglia d'argento della carriera (più un bronzo a Sydney 2000) nella fossa olimpica. In una appassionante finale con il croato Josip Glasnovic, cade al diciannovesimo piattello, il quarto dello shoot-off. La serie da 15 aveva visto infatti l'italiano e il croato fallire entrambi due tiri. Una guerra di nervi, con Pellielo a sparare per primo che prima del piattello fatale ha accusato un unico momento di difficoltà seguito neanche a farlo apposta al primo sbaglio del rivale, fino a quel momento perfetto: l'azzurro con due errori consecutivi - settimo e ottavo tiro - ha rischiato di vedere sfumare in fretta il sogno d'oro. Bella storia, quella di Giovanni Pellielo, per tutti Johnny. Un personaggio, a modo suo, peccato che ci si ricordi di lui solo ogni quadriennio quando va alle Olimpiadi e spesso a volentieri torna con qualche medaglia. Quarantasei anni di Vercelli, ha iniziato tardi con lo sport, diciottenne, su consiglio della madre appassionata di tiro al piattello. In gioventù è stato anche un provetto ballerino: tricolore juniores nel liscio, nientemeno. Gareggia per le Fiamme Azzurre,



Johnny Pellielo: terzo argento olimpico dopo Atene 2004 e Pechino 2008



Sesto Massimo Fabbrizi

re, il gruppo sportivo della Polizia Penitenziaria, nelle interviste non è mai banale. Parla di fede, di valori, di solidarietà. Tra le dichiarazioni ne citiamo una, che vale un ritratto del personaggio: «Invito sempre tutte le



Il ct dell'Italvolley donne Bonitta

persone che si preoccupano del nulla ad andare dieci minuti in oncologia pediatrica e vedere che cosa succede: quando si esce da lì probabilmente saremo tutti più tranquilli e più allegri».

Nella finale a sei chiude ultimo l'altro italiano, **Massimo Fabbrizi**.

Questo il resto della giornata azzurra.

Arco Si ferma nelle eliminatorie **Claudia Mandia**.

Canoa Domani la semifinale del K1 per **Stefanie Horn** che passa le qualifiche.

Canottaggio Conquistano subito il pass per le semifinali il 2 di coppia pesi leggeri **Marcello Miani-Andrea Micheletti** (secondi in batteria) e il 4 di senza uomini **Matteo Castaldo-Matteo Lodo-Domenico Montrone-Giuseppe Vicino** che vince la batteria e pare l'armo azzurro più in forma. Ai ripescaggi l'otto (**Agamennoni-Capelli-D'Aniello-Frattini-Infimo-Liuzzi-Paonessa-Parlato-Stefanini-Venier**), il due di coppia pl **Laura Milani-Valentina Rodini** e il due senza donne **Sara Bertolasi-Alessandra Patelli**.

Equitazione Italia decima dopo la terza giornata del concorso completo.

Nuoto **Federica Pellegrini** vince la sua batteria dei 200 sl in 1'56"37 e nella notte italiana ha gareggiato in semifinale (domani l'eventuale finale). Fuori invece la **Alice Mizzau** che non va oltre il 24° crono (1'59"16). Eliminate le azzurre nelle batterie dei 200 misti: 22° **Luisa Trombetti** (2'14"66) e 28° **Sara Franceschi** (2'15"16).

Pallavolo Seconda sconfitta consecutiva per le ragazze del ct **Bonitta**. Dopo lo 0-3 con la Serbia arriva quello contro la Cina (21-25 21-25 16-25 i parziali). Diventa adesso decisivo il confronto con le olandesi domani.

Scherma Ci eravamo abituati troppo bene. La gara di sciabola individuale ahinoi rispetta le previsioni: presto fuori le azzurre. Approda ai quarti **Loreta Gulotta**, sconfitta dall'ucraina **Kharlan** 15-4 dopo aver battuto la polacca **Socha** e la coreana **Kim**. Sconfitte subito **Irene Vecchi** (dalla francese **Lembach**) e **Rossella Gregorio**, superata dall'ucraina **Komashuk** 15-14.

@degrassi
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Beach volley: la sfida di Doa con il capo velato



La pallavolista egiziana

Doa e Kira, divise da una rete: una col capo velato, l'altra in bikini. Sono avversarie, ma saltano e schiacciano allo stesso modo sulla spiaggia di Copacabana. Le culture si mostrano per unirsi alle Olimpiadi, e anche qui a Rio, la sfida tra l'egiziana El-ghobashy e la tedesca Walkenhorst, diventa lo spot dell'integrazione: Doa ha 19 anni, per lei né top, né gambe nude. Sulla sabbia si è presentata per la sua prima Olimpiade coperta dalla testa ai piedi, pants neri, maglia verde e hijab in testa. «Sono orgogliosa di indossarlo - racconta - il velo non mi impedisce di fare ciò che amo, come il beach volley». Gioca in coppia con **Nada Meawad**, diciottenne del Cairo, anche lei musulmana: niente velo però, ma gambe e braccia rigorosamente coperte.

Dall'altra parte della rete le due tedesche, **Laura Ludwig** e **Kira Walkenhorst**: bikini contro burqini, top e slip sgambato da una parte, dall'altra la tenuta da mare per le donne musulmane. Ma a Rio sono diverse le sportive musulmane che vestono gli abiti tradizionali: come **Ibitaj Muhammad**, americana, campionessa di sciabola, o la portabandiera iraniana, **Zahra Nemat**, campionessa di tiro all'arco in carrozzina. Doa e Nada sono tra le poche donne che l'Egitto ha ai Giochi: 37 su 123 atleti. Oggi incrociano l'Italia di **Marta Menegatti** e **Laura Giombini**.

PUGILATO/CATEGORIA MASSIMI

Russo: «Vincio per i ragazzi del Sud»

“Tatanka” parte bene ma domani con Tishchenko è come una finale

► RIO DE JANEIRO

Al Riocentro Pavilion qualcuno gli urla nel nobile dialetto napoletano «scassa tutto». **Clemente Russo** però all'esordio nella sua quarta e probabilmente ultima olimpiade in Brasile preferisce contro il tunisino **Chaktami** (ottavi, categoria massimi 91 kg.) governare, controllare e colpire nel modo giusto come suggerisce Honoré de Balzac. E alla fine la spunta con un verdetto unanime prodotto dai tre giudici (un brasiliano, un cubano e un uzbeko) che lo hanno premiato rispettivamente nei tre round 29-28, 30-27, 29-28. E il #GoClementeRusso intorno alle 18.45 (italiane) di ieri tra i social diventa l'hashtag più quotato. Immaginabile certo per un personaggio col suo carisma apprezzato anche dal conterraneo **Patrizio Oliva** presente a Rio come opinionista Rai e che 36 anni fa a Mosca l'Olimpiade l'ha vinta battendo proprio un kazako come **Konakbajev** che nell'80 rappresentava però la vecchia Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

E proprio quella che fu la ter-



ra di Lenin e Gorbaciov è il filo conduttore del percorso di Russo. Perché ora arriva il bello. Ai quarti **Tatanka** affronterà domani proprio un russo come **Tishchenko** in una sfida titanica che rievoca la finale iridata di tre anni fa ad Almaty favorevole al pugile di Marcianise. «Voglio l'oro - spiega -. Ho sudato, lavorato, mi sono preparato con costanza e attenzione per questi giochi che potrebbero essere anche gli ultimi per me - spiega -. Il cubano Savón e Tishchenko so-

IL SOGNO OLIMPIONICO

Merito l'oro perché ho faticato tanto in questi anni. Vengo dalla Terra dei fuochi dove la gente ha bisogno di esempi positivi

Il pugile Clemente Russo è originario di Marcianise, paese in provincia di Caserta

no gli avversari accreditati ma sono più giovani. Hanno tempo davanti a loro, io non più».

Eppure ieri proprio il gigantesco pugile russo nel match contro l'idolo di casa, il brasiliano **Nogueira** ha dovuto sgobbare non poco. «Sarà una finale anticipata - spiega. Se dovessi battere il russo vado a medaglia. Hai detto poco...». Il lavoro di Russo per arrivare a Rio è stato infinito e non circostanziato esclusivamente all'Italia. «Mi sono allenato proprio nelle università russe

sfidando ragazzi ben più giovani che mi hanno tenuto in tiro - continua -. Ho appreso e realizzato i rudimenti e i colpi insegnati a quei giovani pugili dai maestri russi della boxe. Ecco sono nozioni che ho elaborato con i miei coach **Francesco Damiani** e **Vittorio Romanacci** e che potranno tornare utili proprio nell'incontro con **Tishchenko**».

Limiti e armi? «Rispetto a 8 anni fa quando ero giovane ho meno freschezza ma con 34 anni sul groppone ho anche acquisito maggiore esperienza e, passatemi il termine, **cazzimma**. E quella non si compra al supermercato. L'entusiasmo però è dei tempi migliori, di quando da ragazzo mi sono avvicinato alla boxe. Mi sento carico - prosegue Russo - ma soprattutto pronto e maturo per la medaglia più prestigiosa. Anzi aggiungo: credo anche di meritarmela dopo i tanti sacrifici fatti per il mondo. Sarei felice per me, per la mia famiglia, le mie bambine e la mia terra martoriata, il Casertano, non sempre giudicata correttamente. Scrollarci di dosso le etichette negative per la presenza della camorra e la vicinanza con la Terra dei fuochi è un ordine a cui dobbiamo obbedire. Qui a Rio qualche uppercut lo tirerò anche per i giovani della mia zona e andrò dritto al bersaglio».

Carmelo Prestisimone

LA CURIOSITÀ

Il 7 agosto è una data magica Dal Settebello a Basile e Garozzo

di Marco Marangoni

► RIO DE JANEIRO

Il 7 agosto è una giornata storicamente fortunata per lo sport azzurro. Il tempo passa veloce, ma è il momento di fermarsi e restare al 7 agosto 2016. In poche ore sono stati ben sei gli atleti italiani a conquistare medaglie, cinque in totale. Due sono state quelle d'oro, due d'argento, ed una di bronzo.

Difficile ricordare così tante medaglie in una sola giornata, con oro e argento a distanza di pochi minuti nel judo. I protagonisti del 7 agosto 2016 si chiamano **Fabio Basile**, 200esima medaglia azzurra ai Giochi estivi, che è un'altra pietra miliare dopo la 50esima di **Ondina Vala** a Berlino nel '36, la 100esima di **Mario Zanin** nel ciclismo su strada a Tokyo '64 e la 150esima nel 1996 ad Atlanta dalla squadra di spada maschile. Basile ha vinto la categoria fino a 66 kg nello judo, **Daniele Garozzo** l'oro nel fioretto, **Odette Giuffrida**, l'argento sempre nello judo nella categoria fino a 52 kg, **Tania Cagnotto** e **Francesca Dallapé** l'argento nei tuffi sincro-



Daniele Garozzo, oro nel fioretto

nizzati dal trampolino, ed **Elisa Longo Borghini** il bronzo nella prova in linea del ciclismo.

Ma cos'è accaduto il 7 agosto? A livello storico spicca il trionfo di **Simón Bolívar** contro gli spagnoli nella Battaglia di Boyacá (1819). Il 7 agosto del 1948 alle Olimpiadi di Londra, la palanuoto maschile centrò il titolo battendo Ungheria, Olanda e Belgio. Tra gli artefici atleti leggendari come **Arena**, **Buonocore** e **Cesare Rubini**. Il 7 agosto del 1992 a Barcellona, **Antonio Rossi** vinse la sua prima medaglia olimpica, un bronzo nel K2 500 della canoa assieme a **Bruno Dreo**.

CRIPRODUZIONE RISERVATA